ANNO 53 MATTINO TORINO, Sabato 7 Giugno 1919 MATTINO NUM. 155

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Domani, nuovo convegno ministeriale alla frontiera

Incontro tra Orlando e Colosimo soltanto o vero Consiglio dei Ministri - Un colloquio negativo con Wilson - I problemi ancora in sospeso alla Conferenza e la situazione interna - La successione dell'on. Crespi.

Roma, 6, notte.

Domenica avremo una novità, se le decisioni non mutano: un incontro a mezza via fra Parigi e Roma tra uomini del Governo, per uno scambio di idee, tanto sulla situazione italiana alla Conferenza, quanto sulle maggiori questioni interne, cominciando dalla nomina del nuovo ministro degli approvigionamenti per finire alla data della riapertura del Parlamento ed alle agitazioni a base economica, che vanno crescendo. I giornali pubblicano notizie contraddittorie intorno al prossimo convegno; taluni di essi parlano di imminente ritorno (che credo da escludersi) dell'on. Orlando a Roma, per presiedervi un Consiglio di ministri; altri accennano ad un secondo convegno di Oulx. Il ministero dell'Interno smentisce entrambe le versioni; ma la smentita viene data per ragioni facili a comprendersi, cioè perchè il prossimo incontro possa essere preparato senza le note ed i commenti preventivi. Ora, da informazioni assunte, credo di poter affermare che, per ora, si propende ad una forma di incontro, che non è nè il ritorno dell'on. Orlando alla Capitale, impossibile nel momento attuale, nè un secondo e proprio Consiglio dei ministri alla frontiera. Si tratta, se non intervengono nuove disposizioni, di un incontro presso il confine italiano, fra il presidente del Consiglio, on. Orlando, che partirebbe sabato sera da Parigi, ed il vicepresidente del Consiglio, on. Colosimo, che partirebbe contemporaneamente da Roma facendo ritorno lunedì mattina alla capitale. L'incontro Orlando-Colosimo sarebbe reso necessario dalla opportunità di intendersi, meglio che non possa farsi per telegrafo e per telefono, sulle maggiori questioni del momento. Successivamente, avverrebbe a Roma un Consiglio di ministri sulla base delle comunicazioni scambievoli avvenute fra Orlando e Colosimo. Anche sulla base delle proposte del presidente del Consiglio potrebbe darsi che all'ultimo momento la forma possa mutare e che per desiderio di qualche ministro desideroso di schiarimenti, si venisse ad un vero e proprio Consiglio di ministri con l'intervento dell'on. Orlando, da tenersi al confine o altrove. Si tratta in ogni modo di particolari. Certo si è che l'on. Orlando si abboccherà fra un giorno o due con colleghi del Governo, sulle questioni del giorno.

Per quanto riguarda le trattative italiane a Parigi tutto lascia ritenere che le novità dell'incontro consisteranno nelle comunicazioni dell'on. Orlando. Viene attribuita alla Delegazione italiana l'intenzione di tentare che la questione adriatica sia risoluta prima che sia presentata la risposta dell'Intesa alle controproposte tedesche. Di qui l'opportunità di intendersi prima, non sulle richieste da tanto tempo formulate, ma sulla tattica da adottarsi nel caso in cui la soluzione della questione italiana dovesse ancora una volta essere differita. Il colloquio Wilson-Orlando di giorni sono, con esito negativo, il colloquio Orlando-Clemenceau di ieri con esito ignorato, segnano le varie tappe dell'azione italiana per giungere finalmente alla definizione della questione adriatica. Si comprende che altre tappe dell'azione italiana dovranno seguire e si comprende altresì come, nella peggiore ipotesi, la ultima trincea nella quale la Delegazione italiana prenderebbe posizione, consisterebbe nella richiesta dell'applicazione integrale del patto di Londra. Su tutto ciò l'on. Orlando dovrà in ogni modo informare i colleghi o direttamente, o mediante la interposta persona dell'on. Colosimo, dando indicazioni, assicurazioni, ecc.

Circa il nuovo ministro degli Approvigionamenti, l'on. Colosimo deve riferire al presidente del Consiglio l'esito negativo di tutte le pratiche compiute presso il sottosegretario on. Conti, per indurlo ad accettare la successione dell'on. Crespi. Le più alte influenze furono esercitate presso di lui, ma l'on. Conti persiste finora nel ringraziare rifiutando, anche perchè egli ha promesso un concorso soltanto temporaneo all'opera del Governo, non potendo per troppo tempo trascurare le vaste aziende industriali alle quali presiede quando non è al Governo. Il problema della successione Crespi si complica anche per il fatto che il sottosegretario on. Nunziante, al quale è affidato il problema della situazione alimentare durante l'assenza dell'on. Crespi dall'Italia, dichiara di volersi ritirare qualunque sia la soluzione della minuscola crisi. All'ultima ora è spuntata la candidatura a ministro del sottosegretario alle materie prime, on. Paratore. Un lungo colloquio avvenuto oggi fra il vicepresidente del Consiglio on. Colosimo ed il giovane sottosegretario siciliano ha accreditato la voce della candidatura Paratore. Ma appena la voce si è diffusa, essa ha sollevato commenti e discussioni vivaci. Per ora nulla è deciso; soltanto dopo il prossimo Consiglio dei ministri si potrà fare con sicurezza il nome del nuovo ministro.

Per quanto riguarda la riapertura della Camera, la data più probabile è quella del 23 o 24 giugno. L'on. Colosimo ebbe stamane un secondo colloquio col comm. Montalcini, segretario generale della Camera. La data sarà scelta dall'on. Orlando in rapporto alla situazione italiana alla Conferenza, ma la scelta può oscillare soltanto tra una differenza di pochi giorni, perchè la Camera deve essere riaperta prima del 26 giugno, nè si può riaprirla oltre il 23 o 24 giugno, per non suscitare la impressione che il Parlamento sia riaperto soltanto pro-forma. Sebbene si tratti di una ripresa parlamentare di due o tre sedute al massimo, essa riuscirà molto interessante perchè i socialisti cercheranno di sollevare il velo delle trattative di pace e perchè i socialisti, i cattolici e gli altri partigiani della riforma elettorale in genere, compiranno un efficace quanto inutile tentativo per strappare qualche impegno al Governo a favore della riforma. Nel convegno di domenica, sia esso a base ristretta od a base più larga dell'intero Gabinetto, sarà infine esaminata la situazione derivante dalle più gravi tra le ormai innumerevoli agitazioni economiche del nostro paese. I maestri elementari di tutta Italia minacciano lo sciopero per l'11 giugno, i ferrovieri hanno assegnato una data assai prossima come ultimo termine per le decisioni, gli impiegati di Stato rumoreggiano in attesa delle decisioni del Comitato ministeriale composto di Stringher, De Nava, Fera, Meda e De Nicola. Il Governo accorderà tutto quanto è possibile. Si attende il ritorno dell'onorevole Beronini per placare i maestri con un estremo sacrificio dello Stato, ma l'opera del Governo è paragonabile alle fatiche di Sisifo. Le difficoltà risorgono sotto altra forma con maggiore intensità appena risolte, creando una situazione finanziaria che costituirà una terribile incognita del nostro domani.

S.

La conclusione dei negoziati di Parigi attesa da un'ora all'altra

Roma, 6, notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

«La fase decisiva e conclusiva delle conversazioni di Parigi per il definitivo assetto dell'Adriatico è ormai ufficialmente aperta da 24 ore. L'esito finale dei vari colloqui, che si vanno svolgendo nella capitale francese per tutto ciò che concerne i nuovi confini dell'Italia e la situazione di Fiume, è atteso nelle sfere ufficiali da un'ora all'altra. Pare accertato che l'accordo completo sulle aspirazioni italiane precederà la risposta che il Consiglio Supremo degli Alleati dovrà dare alle controproposte tedesche. In conseguenza di ciò si ritiene che il Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma tra qualche giorno, al più tardi nei primi giorni della settimana entrante. E' certo vivo il desiderio dell'on. Orlando di affrettare il suo viaggio di ritorno a Roma, il quale è in relazione diretta con il giorno, anzi con l'ora, nella quale saranno definitivamente risolte le questioni italiane pendenti davanti alla Conferenza di Parigi».

Quanto alla riapertura della Camera, lo stesso giornale scrive: «Era stato pubblicato che la riconvocazione del Parlamento fosse stata fissata per il giorno 18 corr. Nulla sinora vi è di deciso. Il giorno della riconvocazione delle due Camere sarà fissato dall'on. Orlando appena sarà di ritorno a Roma o appena potrà decidere su questo suo viaggio. Ogni notizia quindi su tale argomento è destituita di ogni fondamento. Il Presidente del Consiglio parteciperà ai prossimi lavori parlamentari, i quali non potranno essere che di brevissima durata. Il Parlamento sarà convocato per l'approvazione dell'esercizio provvisorio ed in sede di questa discussione il capo del Governo farà importanti dichiarazioni politiche. La possibilità che le due Camere siano chiamate a discutere e approvare, durante l'imminente ripresa dei lavori parlamentari, i preliminari di pace, è universalmente esclusa. Imprescindibili esigenze di calendario non consentono venga tradotto in pratica quello che era certamente proposito del Governo».

Il «Corriere d'Italia» reca: «Per espresso desiderio del Presidente del Consiglio, on. Orlando, domenica mattina si riuniranno tutti i membri del Gabinetto per un Consiglio straordinario. Questa riunione, alla quale parteciperà il Gabinetto al completo, avrà grande importanza ed in essa saranno prese deliberazioni tendenti a salvaguardare i supremi interessi del paese».

Previsioni sulla risposta dell'Intesa alle controproposte tedesche

Parigi, 6, sera.

Il Consiglio dei Quattro ha continuato ieri l'esame generale delle controproposte tedesche, mentre le Commissioni competenti ed i periti consultati procedevano allo studio dei vari capitoli dei controprogetti che erano stati loro sottoposti. Paderewsky è stato lungamente udito circa le frontiere dell'Alta Slesia. Pare sia intervenuto un accordo fra i quattro capi di Governo e il presidente del Consiglio polacco. La linea generale della frontiera non sarà modificata, salvo poche rettifiche relative ad alcuni villaggi con qualche migliaio di abitanti. Una Commissione speciale studia particolarmente la questione. Quanto al bacino della Sarre e all'occupazione della riva sinistra del Reno non è alle viste alcuna modificazione. Può darsi invece che i Quattro stabiliranno almeno approssimativamente la cifra delle indennità imposte alla Germania a titolo di riparazioni. I rapporti delle Commissioni dovranno essere trasmessi lunedì mattina al più tardi. Il Consiglio dei Quattro li esaminerà dunque martedì e comincerà probabilmente all'indomani la redazione della risposta, la quale costituirà un documento completissimo. Essa sarà indubbiamente pronta per giovedì prossimo e potrà essere consegnata alla Delegazione tedesca venerdì prossimo. Si dice che la risposta comunicherà fra l'altro alla delegazione tedesca che la discussione è definitivamente chiusa e che le saranno lasciati 3 giorni al minimo e 5 al massimo per far conoscere se accetta o no. Il conte Brockdorff Rantzau partirà subito dopo con i suoi colleghi della delegazione per Berlino, ove conferirà con Scheidemann, e ritornerà a Versailles se deve firmare il trattato, altrimenti farà conoscere da Berlino il rifiuto del Governo tedesco.

Il Consiglio dei Quattro ha comunicato al Gran Vizir, che in armonia col desiderio da lui espresso, consente ad udirlo non come plenipotenziario della Turchia, ma come una specie di testimone.

Il Consiglio Supremo dei Quattro ha delegato un Comitato, composto di Lloyd George, Lammont, Crespi e Loucheur per lo studio della risposta alle osservazioni dei delegati tedeschi circa le clausole per le riparazioni e per la finanza. I quattro rappresentanti delle Potenze interessate sono in continuo contatto fra loro per poter sottoporre al più presto al Consiglio Supremo una proposta concreta.

(Stefani).

Le ostilità incontrate dai Greci a Smirne

I turchi a Parigi come... testimoni

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 6, notte.

E' noto che a Smirne l'occupazione greca ha dato luogo a disordini le cui proporzioni restano indeterminate. Su questi eventi è stata fatta la minima pubblicità possibile, ma essi hanno avuto un'eco perfino nella Camera dei Comuni, dove il sottosegretario agli Esteri cercava di rassicurare alcuni interroganti dichiarando che l'ordine a Smirne è ristabilito. Evidentemente non è così nei paesi circostanti, nei quali sta espandendosi l'occupazione greca. Infatti i turchi, evacuandoli, lasciano dietro di sè delle proteste perfino sotto forma di incendi. Di fronte a tutto questo, Venizelos non poteva serbare il silenzio, ed in una lettera a Clemenceau, pubblicata oggi, offre sugli avvenimenti di Smirne una versione sua propria, intesa a mettere l'occupazione greca nella luce migliore.

Il Presidente del Consiglio ellenico scrive, infatti, che quando il 15 maggio, in adempimento alle decisioni prese dal Consiglio Supremo delle Potenze, le truppe greche cominciarono a sbarcare a Smirne, l'occupazione dei diversi quartieri della città ebbe luogo senza incidenti, fra il massimo entusiasmo della popolazione greca; se non che, quando una colonna di «evzoni» giunse al quartiere turco, venne accolta da fucilate sparate dalle caserme, dal palazzo del governatore e da case laterali, abitate da turchi. Gli «evzoni» risposero immediatamente e seguì una battaglia che durò un'ora circa, nel corso della quale vi furono 163 vittime di cui 63 morti e 100 feriti, cioè 62 greci, borghesi e militari; 58 turchi, 1 israelita; 22 persone di nazionalità diverse. Venizelos asserisce che questa resistenza era stata premeditata, perchè fin dalla sera prima proclami invitanti i mussulmani alla resistenza (alcuni esemplari dei quali, sequestrati dalle autorità greche, sono stati rimessi alle autorità navali alleate) erano stati sparsi a profusione. Inoltre, il giorno dello sbarco le prigioni erano state aperte dando libertà a numerosi delinquenti incarcerati per reati di diritto comune. «Tutto ciò — continua Venizelos, — fu opera di partigiani dei Giovani-turchi incoraggiati da certe propagande, senza il cui concorso si può affermare che l'ordine non sarebbe stato mai turbato». Obbedendo a parola d'ordine data dai Giovani-turchi ed a propagande, la maggior parte dei funzionari turchi abbandonarono il loro posto sperando creare l'anarchia e compromettere l'occupazione greca. Però, Venizelos afferma che, malgrado gli sforzi degli elementi contrari, Smirne ritrovò l'indomani la sua fisonomia abituale, ed oggi ognuno può attendere ai propri affari sotto la protezione delle truppe greche, con la collaborazione delle autorità ottomane e sotto la sorveglianza suprema dell'Alto Commissario ellenico. Conclude dicendo che, grazie al tatto ed alla sollecitudine che seppero testimoniare verso tutti gli elementi della popolazione, le truppe greche poterono estendere la loro occupazione interna del paese senza una riga consumata fino ad Aidin a sud, a Nymphaeum ad est ed al corso del fiume Ermos a nord, senza nessun incidente e con generale soddisfazione.

Ieri era corsa la voce che il Consiglio dei Quattro avesse deciso di convocare i plenipotenziari turchi e regolare i negoziati che interverranno per regolare le sorti di quello che fu l'Impero ottomano. Oggi si annunzia che il Gran Visir Damad Ferid pascià, presidente del Consiglio turco e ministro degli Esteri, ed Ali Kemal Bey, ministro degli Interni, sono attesi a Parigi. Essi vengono in veste ufficiosa per essere consultati dalla Conferenza: non in qualità di plenipotenziari, per negoziare il Trattato di pace, ma piuttosto come testimoni autorizzati. Come sapete, tutta la questione del Levante resta in sospeso. In questi giorni è partita per l'Asia Minore una Commissione americana la quale dovrà indicare se sia opportuno che l'America accetti dei mandati laggiù e dove ed in qual modo.

S.

Ci telefonano da Roma, 6, notte:

«Polemizzando con il «Temps» di Parigi, il «Giornale d'Italia» muove le seguenti osservazioni riguardanti l'atteggiamento della Francia a nostro riguardo: «Il «Temps» non potrebbe certamente affermare che non sia partita sovra tutto dalla Francia la spinta per mandare i greci a Smirne senza neanche aspettare la delimitazione delle varie sfere di influenza in Anatolia. E l'andata dei greci a Smirne in fatto se non di diritto viola quella convenzione di San Giovanni di Moriana che il «Temps» dichiara di voler rispettare».

L'ordine del giorno del gruppo socialista francese per la revisione del trattato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Il gruppo parlamentare socialista, riunitosi stamane a Palazzo Borbone per occuparsi della questione della pace, ha votato un ordine del giorno col quale, premesso che da parecchi giorni i Governi alleati hanno impegnato discussioni per fissare la loro risposta alle controproposte presentate dalla delegazione tedesca dichiara che, «Convinto di essere in pieno accordo con la classe operaia francese, spera che dei miglioramenti saranno apportati al trattato di pace per dargli un carattere più conforme alle condizioni di una pace giusta e duratura; augurasi che la posizione della Germania e dei popoli che non fanno parte dell'Intesa, per quello che concerne la Società delle Nazioni, sia definita più chiaramente in un senso favorevole; ritiene inoltre che vi sono ragioni per fare appello in modo più esteso al consiglio popolare e di evitare di sottrarre senza il loro consenso popolazioni strettamente tedesche al loro gruppo nazionale naturale; dichiara pure che vi è luogo di precisare le riparazioni previste, sì affinchè le Nazioni dell'Intesa sappiano esattamente la portata finanziaria degli impegni finanziari assunti dalla Germania e dai suoi alleati, sì affinchè siano attenuate le complicazioni delle clausole economiche di cui gli alleati stanno insistendo ad ottenere la realizzazione; sì affinchè i Governi alleati possano intavolare seriamente l'esame della messa in comune delle spese di guerra fra tutti i popoli che costituiranno la società delle Nazioni».

S.

Combattimenti navali tra forze inglesi e russe

Stoccolma, 5.

Si ha da Helsingfors: Due combattimenti navali hanno avuto luogo fra le forze navali inglesi e quelle russe. Il primo è avvenuto nel pomeriggio di domenica al largo di Bjorkeo fra quattro navi russe e due inglesi. Le navi russe sono fuggite abbandonando un trasporto che è stato catturato. Il secondo è avvenuto alle ore 17 di lunedì nel golfo di Finlandia fra sei navi russe e un numero non conosciuto di navi inglesi. Le navi russe sono fuggite dopo un bombardamento violento durato mezz'ora.

(Stefani).

La "conversione" di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Buona parte della stampa londinese che si è sempre distinta per la sua germanofobia è oggi in grande allarme perchè da Parigi si annuncia che il Consiglio dei Quattro sarebbe disposto ad introdurre alcuni cambiamenti nel trattato di pace in modo da renderlo meno gravoso alla Germania. In primo luogo si tratterebbe di accettare come definitiva e assoluta la somma di cento miliardi di marchi che la Germania si propone di pagare come indennità di guerra, rinunciando al diritto di imporre ulteriori somme più tardi. Un secondo punto importante è che il Consiglio dei Quattro, allarmato della possibilità di una guerra tra Germania e Polonia per il possesso della Slesia superiore, sarebbe disposto a rinunciare alla sua prima decisione che accorda tale regione alla Polonia, per lasciarla alla Germania, riconoscendo in tal modo il diritto della nazionalità prevalente. Altre concessioni minori sarebbero fatte alla Germania nella Prussia orientale per quanto riguarda la questione di Danzica e le rispettive vie di accesso. Il *Times*, il *Daily Mail* e la *Morning Post*, insorgono contro questa possibilità di nuove concessioni. Il corrispondente parigino del *Times* riferendosi alla questione della indennità dice che quando si compilò il trattato fu Lloyd George che insistette, contro il parere di Wilson, che la somma per le indennità fosse lasciata indefinita. Wilson si arrese malvolontieri a questo punto sul quale Lloyd George insisteva, particolarmente, allegando di aver fatto alcune promesse in tale ordine agli elettori inglesi; che anche la Germania avrebbe pagato fino all'ultimo soldo le spese di guerra. Ora Lloyd George, sotto pressione del labourismo e del radicalismo inglese, ha cambiata opinione e propende per l'accettazione del punto di vista tedesco circa l'indennità e circa i confini orientali. Questa nuova attitudine non è gradita nè da Wilson nè dalla delegazione americana in genere, poichè Lloyd George vorrebbe fare apparire che non egli, ma Wilson, ha cambiata opinione. Ora Wilson insiste nel mantenimento del trattato come venne redatto appunto per non lasciare radicare l'impressione della sua facilità a cambiare parere.

Commentando questa informazione esprime il suo stupore che il primo ministro mostri una certa propensione ad accettare le controproposte tedesche e aggiunge che nulla potrebbe essere più disonorevole per un uomo di Stato britannico del mostrare debolezza in questo momento. Nulla riuscirebbe più fatale al suo credito e al credito dell'Inghilterra e dell'Impero britannico presso gli Alleati dell'adozione tale politica. Il «Times» accusa Lloyd George di lasciarsi influenzare dal radicalismo e dal labourismo inglese che ha sempre mostrato tenerezze germanofile prima, durante e dopo la guerra. Quindi conclude testualmente: «Noi speriamo che non sarà necessario investigare ulteriormente questo caso, ma, purtroppo, abbiamo seri motivi per credere che Lloyd George si è mostrato in questi ultimi tempi inclinato ad assumere verso i tedeschi una attitudine assai meno decisa e consistente di quella assunta da Wilson e da Clemenceau. Noi confidiamo e con noi confida il paese, che il primo ministro britannico sappia mostrarsi non meno fermo, non meno determinato verso il nemico di quello che sono i suoi due principali collaboratori nella Conferenza della pace». Il «Daily Mail» usa un linguaggio meno diplomatico ma assai più chiaro; e dopo aver ricordato che due mesi fa Lloyd George venne prontamente richiamato al dovere dall'opinione pubblica dice che essa non gli permetterà certamente di rovinare il Trattato di pace alla dodicesima ora. Da questi accenni potete comprendere quali sono i pensieri dei giornali antitedeschi. Viceversa, la stampa liberale, radicale e labourista appare soddisfatta e incoraggiata da quanto avviene a Parigi e dalla nuova attitudine attribuita a Lloyd George. Il «Daily News» afferma che la modificazione del Trattato non debba limitarsi all'indennità e alla Slesia, ma che anche la questione della Saar deve essere considerata «ex novo».

Vice M. P.

La riforma postelegrafonica

Roma, 6, notte.

L'*Epoca* dice che fra oggi e domani il Ministro on. Fera riceverà i rappresentanti delle organizzazioni postelegrafoniche ai quali esporrà le linee generali del progetto di riforma, postale-telegrafica e telefonica, di prossima attuazione. L'*Epoca* si dice in grado di poter dare qualche dettaglio del progetto stesso. L'amministrazione postelegrafonica sarà divisa in due grandi branche. Una dei servizi elettrici (telegrafo e telefono) l'altra dei servizi postali e bancari. In capo alle due aziende saranno posti due amministratori generali o direttori generali e alla loro dipendenza e per ciascun servizio vi saranno i capi servizio ai quali saranno attribuite le varie mansioni di direttore generale. I servizi saranno suddivisi in divisioni. E' abolito il grado di capo sezione e di primo segretario. A tutti i funzionari preposti ai servizi e che avranno incarichi direttivi e di responsabilità, sarà corrisposta un'indennità di carica. Sono aperti i passaggi dalle categorie inferiori a quelle superiori lasciando adito alla carriera anche agli impiegati che non abbiano titoli di studio, ma che superino una prova d'esame. E' mantenuto alla seconda categoria il quadro degli ufficiali d'ordine. Nel progetto è trattata anche ampiamente tutta la parte che riguarda i nuovi stipendi.

L'Erario e la tassa di bollo sui biglietti del tram

Roma, 6, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica: «Qualche giornale ha pubblicato che la tassa di bollo sui biglietti dei tram stabilita col decreto 22 aprile 1918 n. 586 e il diritto supplementare aggiuntovi col decreto 15 maggio scorso costituiscono in parte un lucro dell'Erario. Ciò non è conforme al vero. Infatti tanto la tassa di bollo quanto il diritto supplementare non servono che ad indennizzare parzialmente l'Erario della spesa che il Ministero dell'Interno e quella dei Lavori pubblici si sono assunti allo scopo di dare alle aziende tramviarie i mezzi di provvedere all'aumento di spesa loro addossato per contributo di caro-viveri».

L'inchiesta su Caporetto

Roma, 6, notte.

L'*Epoca* pubblica: «Veniamo informati che il generale Caneva, presidente della commissione di inchiesta per il rovescio di Caporetto, farà fra pochi giorni ritorno da Fiume per presiedere ad una riunione della commissione. Da quanto ci risulta la commissione avrebbe completato il suo lavoro e presenterà al governo le sue conclusioni entro la seconda quindicina di questo mese».

Per una corporazione ecclesiastica internazionale

Stoccolma, 6.

Una delegazione di personalità rappresentanti di tutte le chiese episcopali e che comprende i vescovi Palmersten e Anderse, di Chicago, e Dold Hincent di Cincinnati, ed ecclesiastici della California è giunta martedì scorso a Stoccolma allo scopo di conferire coll'arcivescovo Soederblom.

Si ritiene che questo viaggio sia in relazione cogli sforzi fatti per stabilire una corporazione ecclesiastica internazionale. L'arcivescovo di Canterbury aveva fatto recentemente passi importanti a questo scopo.

La Germania nella "comunità economica europea"

"La pace assicurata dalla forza del lavoro dei popoli" dice Rantzau

(Dal nostro inviato speciale a Berlino)

Berlino, 6.

(Trasmesso da Lugano, 6, notte).

In un villaggio della frontiera austro-svizzera, a Feldkirsch, si sono incontrati il Cancelliere austriaco Renner ed il ministro Bauer, per decidere l'atteggiamento del Governo di fronte ai problemi della pace. Il ministro a Berlino della Repubblica austriaca, Hartmann, dopo i dovuti colloqui collo personalità direttive della politica tedesca, è partito da due giorni per Vienna.

L'Austria e la Germania progettano forse di svolgere una politica comune di fronte ai problemi della pace? Che tra gli uomini responsabili dei due Governi continui incessante lo scambio di vedute sulla situazione, è sicuro, ma appare improbabile che si voglia svolgere a Parigi una politica affine. Certi atteggiamenti politici di Berlino non trovano l'approvazione di Vienna. Non minacciando di rifiutare la firma del Trattato, ma tentando di convincere gli avversari che la pace di Saint Germain toglie all'Austria la capacità di esistenza, si vorrebbe indurre gli Alleati a mitigare delle condizioni. Del resto, una politica di resistenza estrema, se ha ben poche probabilità di successo da parte della Germania, da parte dell'Austria non ne ha nessuna. Tutto questo non esclude che anche nei territori della Monarchia austro-ungarica come in Germania la situazione sia così grave da non poter escludere delle sorprese. A Vienna, in tutti gli ambienti industriali e finanziari regna il panico. L'articolo 19 del Trattato di pace stabilisce che tutti i Governi alleati hanno diritto di confiscare tutte le proprietà austriache che si trovano nei loro territori, a titolo di risarcimento.

«La battaglia non è finita...»

Tra gli Stati alleati sono compresi gli czechi, i jugoslavi ed i polacchi. E' quindi facile immaginare quali saranno le conseguenze per l'alta finanza e la grande industria viennese che avevano grande parte dei loro capitali impegnati in imprese che si trovano ora nei diversi Stati della tramontata Monarchia danubiana. Nella Boemia tedesca le condizioni di pace hanno fatto enorme impressione. Senza plebiscito alcuno, due milioni e mezzo di tedeschi sono annessi al corpo dello Stato boemo. Un appello del Capitolo provinciale di questi territori, lanciato alla popolazione, dice tra l'altro: «La nostra battaglia nazionale non è giunta ancora alla fine. Incomincia appena. Le violenti opposizioni della diplomazia di Versailles non significano la ultima parola sul nostro destino. Il giorno in cui saremo precipitati nella schiavitù sarà pure quello in cui prenderemo la decisione di non più sostare finchè torneremo uomini liberi sulla libera terra tedesca».

Anche nei territori destinati ai jugoslavi e specialmente nella capitale della Carinzia, a Klagenfurth, regna un grave stato di inquietudine. In questa situazione generale non mancano di interesse le precise informazioni che giungono stasera a Berlino da Praga, sulla sconfitta subita dagli czechi di fronte alle truppe ungheresi. Essi sono stati costretti a sgombrare la Slovacchia. Il «Vetikow» di Praga, giornale degli agrari, così commenta la situazione: «Non dobbiamo e non possiamo tacere su quanto è avvenuto. L'opinione pubblica ritiene che appena un terzo della Slovacchia sia andata perduta e che la ritirata sia ormai arrestata. Non è così. Un ministro czeco reduce dalla Slovacchia, non ha negato lo stato catastrofico in cui si trova il fronte czeco». A Praga regnerebbe particolare inquietudine. La situazione politica interna sarebbe particolarmente tesa. Conflitti di carattere interno divengono sempre più acuti. La sconfitta subita di fronte agli ungheresi è dovuta a ragioni nazionali e sociali. Pare che vi sia in Slovacchia un forte partito che desidera l'autonomia e l'indipendenza. Inoltre molti degli attuali legionari czechi ritornano dalla Russia dove furono per parecchi anni prigionieri. Molti di essi aderiscono alle teorie russe. La sconfitta czeca di fronte al disorganizzato esercito ungherese si comprende, quando si pensi che interi reggimenti passarono con armi e bagagli al nemico. Dopo la sconfitta czeca anche la situazione al fronte romeno sarebbe grave. Sul fronte del Dniester arrivano tuttavia continui rinforzi greci, romeni e francesi. Questa è la situazione dei territori dall'ex Monarchia austro-ungarica nell'imminenza della pace, non trascurando tutti gli altri conflitti di minore importanza.

In Germania, invece, in attesa della risposta di Parigi, siamo tornati in un punto morto. Alla frontiera orientale, telegrafano al «Berliner Tageblatt», i preparativi militari dell'esercito polacco continuano. Gli incidenti di frontiera aumentano giorno per giorno. Le truppe rimangono sempre pronte nell'attesa dell'allarme. L'agitazione in tutte le provincie di confine è sempre vivissima. Alla frontiera occidentale continua l'attività di alcuni partiti sostenuti dal Comando militare francese, per favorire il movimento separatista. Il pericolo di questo movimento è forse più grave di quanto può apparire e costituisce una seria minaccia per l'unità nazionale.

Dichiarazioni di Rantzau

I giornali pubblicano le dichiarazioni che il conte Brockdorf-Rantzau ha fatto a Versailles ad un rappresentante dell'*Europe Press*, sul programma politico della pace. Egli fra l'altro ha detto: «*Il memoriale tedesco costituisce un complesso di un certo numero di osservazioni che il Governo tedesco ha dovuto raccogliere in modo affrettato intorno alle proposte di pace del nemico. Se il Governo ed i suoi dirigenti sono, da giorni, condannati all'inazione, così, in questo caso, non soltanto perdono la desiderata occasione di allontanare mediante un lavoro spirituale le diffidenze ed i preconcetti del mondo, ma non avranno nemmeno la possibilità di cooperare alla evoluzione dell'umanità*». Il conte Brockdorf ha fatto poi alcune dichiarazioni sull'aspetto del mondo quale si presenta ai suoi occhi e sulle proposte che la Germania avrebbe presentate se gliene fosse stata fornita l'occasione. Egli insiste sul fatto che il desiderio di avere una attiva parte non significa menomamente un tentativo per alleggerire la Germania dei suoi oneri. Brockdorf vede due vie possibili per risolvere la questione delle responsabilità: o tutti gli Stati belligeranti si sottometteranno ad una sentenza ferma ed imparziale, oppure sarà necessario che vengano giudicati coloro che erano alla testa al momento della dichiarazione di guerra. «*Siccome la prima è stata respinta* — disse Rantzau — *la Germania è ora costretta a seguire l'ultima via*».

Parlando del dopo guerra Rantzau ha detto che il primo dovere è, naturalmente, quello di ristabilire la capacità del lavoro nei territori devastati in Europa. Dal punto di vista economico, gli Stati dovrebbero rinunziare ad una parte della loro sovranità, a profitto di una esigenza superiore. Il conte Brockdorf stimerebbe gran cosa se la Commissione per le riparazioni creata dagli avversari accettasse un campo di azione che la rendesse esponente di questa concezione economica europea. «*Sarebbe necessario* — disse — *che essa non crei alcun contrasto fra la Germania ed il resto dell'Europa. La Germania darebbe senza limiti le sue forze per una tale comunità economica se avesse la certezza di potervi vivere e prosperare*». Brockdorf continuò dicendo: «*Se le frontiere perderanno l'importanza economica che hanno avuto finora, cadranno tutti i conflitti territoriali che hanno ostacolato la vita in comune ed in buona armonia dei popoli, in modo nella Lega delle Nazioni il quadro di tutta l'organizzazione, e mi sembra logico che la Germania sia ricevuta come membro della Lega nello stesso tempo della sua entrata pratica nella comunità economica europea. Essa vi troverebbe, nel modo più facile possibile, il posto dal quale potrebbe soddisfare il suo dovere di colonizzazione. Il Governo non può rinunziare al desiderio che altri popoli agiscano nello stesso modo. Le direttive della colonia popolare mi appaiono come le migliori a garantire l'osservanza, da parte della Germania, dei suoi impegni, più che le misure militari e i controlli di occupazione*».

Brockdorf ha svolto in seguito un piano di lavoro partendo dal punto di vista che il continente europeo possiede contro la superiorità dei popoli d'oltre mare, soltanto la potenza derivante dalla forza del lavoro dei popoli. Questo piano perbuccia tanto più di sperare e raggiungere il risultato quanto più le forze delle diverse individualità nazionali saranno grandi.

Levin fucilato

La situazione interna della Germania incomincia a destare serie preoccupazioni. La attività delle autorità militari, che agiscono spesso di loro iniziativa, provoca una sempre maggiore agitazione nelle masse operaie. Tutti gli ufficiali colpevoli di aver commesso dei delitti, come l'assassinio di Liebknekt e Rosa Luxemburg, come l'uccisione di trentadue innocenti marinai nei giorni della rivoluzione di marzo, finiscono uno dopo l'altro di fuggire o sono condannati a pene irrisorie. Gli agitatori delle masse operaie sono sempre, invece, giustamente od ingiustamente condannati a pene estreme. Oggi, per esempio, a Monaco è stata eseguita la sentenza che condannava a morte il comunista Levin. Il Levin di origine russa non dove essere confuso col dottor Levien che sinora non è stato scoperto. Anche la stampa governativa, come il *Berliner Tageblatt* ed il *Vorwaerts* avevano chiesto che Levin fosse graziato, anche perchè nulla era risultato a suo carico, durante la sua attività e propaganda politica. A Monaco è cominciata per conseguenza un'agitazione intensa. A Berlino uno sciopero generale di protesta per la fucilazione di Levin non appare improbabile. Molte truppe in previsione di disordini sono state concentrate nelle ultime settimane nei dintorni di Berlino. I presupposti per l'inizio di un nuovo periodo di guerra civile non mancano. Se il Governo tedesco rifiutasse di firmare la pace e se non fosse immediatamente sostituito da un altro che sia pronto a trarre le conseguenze dalla situazione attuale, il conflitto tra le forze nazionali e quelle rivoluzionarie scoppierà inevitabilmente.

G. D. B.

La protesta tedesca contro la separazione delle Provincie Renane dall'Impero

Berlino, 6.

(Trasmesso da Basilea, 6).

Un dispaccio da Versailles dice: La seguente Nota, relativa alla separazione dei paesi renani e del Palatinato, è stata inviata al Presidente della Conferenza, Clemenceau, accompagnata dalla Nota in data 2 giugno, trasmessa dal Ministro dell'Impero Erzberger al generale Sudant:

«*Signor Presidente, in questi ultimi giorni così dalla stampa come da informazioni dirette dalla Germania la Delegazione Tedesca ha avuto conoscenza del fatto che sono stati compiuti sforzi nei paesi renani e nel Palatinato allo scopo di separare tali territori dall'Impero Tedesco e di costituire una Repubblica autonoma. Tali sforzi sono stati non soltanto tollerati dall'autorità militare delle Potenze occupanti, ma anche apertamente appoggiati. Funzionari tedeschi, i quali in conformità del loro dovere intervennero contro gli istigatori del movimento ed a cui chiederanno conto dei loro atti in virtù delle leggi tedesche in vigore, come colpevoli di alto tradimento, hanno dovuto così stessi rispondere della loro condotta dinanzi all'autorità di occupazione. I particolari che, a causa dell'interruzione nelle comunicazioni tra le regioni del Reno ed il resto della Germania, non hanno potuto essere esattamente controllati, sono esposti nella qui unita copia della Nota inviata il 2 giugno al generale Sudant dal ministro dell'Impero Erzberger.*

«*La Delegazione Tedesca richiama l'attenzione dei Governi alleati sul fatto che le tolleranze e l'incoraggiamento per gli sforzi tendenti ad allenare la separazione di una parte occidentale dell'Impero sono in larga misura di natura tale da turbare i negoziati per la conclusione della pace, nonchè l'esecuzione delle stipulazioni del trattato. Tale attitudine dell'autorità di occupazione sarebbe del resto in una grossolana opposizione coll'art. 5 a del trattato di armistizio, ai termini del quale la competenza delle autorità amministrative attuali di tale territorio devono rimanere intatte. Lo stesso articolo stipula che l'occupazione militare da parte dell'avversario non pregiudica in alcun modo l'appartenenza di questi territori all'Impero. Occorre aggiungere che la Germania può sopportare gli oneri che è disposta ad assumere col trattato di pace soltanto se le basi economiche e territoriali e se le possibilità finanziarie rimangono intatte; ed è superfluo dimostrare che la separazione di territori che contano un così gran numero di abitanti e che posseggono industrie così largamente sviluppate, come i paesi renani, deve scuotere le basi della vita economica tedesca. Se, dunque, le autorità delle Potenze occupanti, che incoraggiano la separazione dei paesi renani, sono di opinione che esse saranno in tal modo gli interessi delle Potenze alleate, dimenticano che esse superano forse per il momento il vero raggio di azione dei Governi stessi; ma che nello stesso tempo diminuiscono le garanzie colle quali si deve rispondere di fronte a loro dell'esecuzione delle condizioni di pace.*

«*Per conseguenza, la Delegazione tedesca della Pace rivolge ai Governi alleati e associati l'espressa domanda di far subito la luce sugli incidenti sopra segnalati e di avere cura che le Autorità militari delle Potenze occupanti il territorio renano, siano immediatamente avvertite, e nel modo più energico, dei pericoli di una tale politica e del fatto che esse hanno il dovere di astenersi, da un lato, da ogni incoraggiamento agli sforzi separatisti, e che esse devono, dall'altro, non frapporre alcun ostacolo agli atti di difesa che tollano contro tali sforzi, in conformità del loro dovere.*

«*Gradite, signor Presidente, ecc.*

«*Firmato: Brockdorff Rantzau*».

Il problema doganale e la riforma del C. S. del Lavoro

Discussi dalla Confederazione dell'Industria

Roma, 6, notte.

Presenti i delegati di 48 Associazioni comprendenti tutte le principali organizzazioni industriali nazionali e regionali ed i rappresentanti di oltre settemila industriali di tutte le parti d'Italia, si è riunito sotto la presidenza del comm. Dante Ferraris il Consiglio della Confederazione generale dell'industria italiana. Il Consiglio ha trattato a lungo il problema doganale in relazione alle particolari esigenze del momento presente. Fu approvato un ordine del giorno col quale, affermata la necessità che, nel momento in cui stanno per riprendersi gli scambi internazionali, si salvaguardi l'industria nazionale dai pericoli dell'acuta concorrenza estera che, traendo anche vantaggio dagli oneri liberamente assunti dagli industriali per soddisfare le aspirazioni della classe lavoratrice, potrebbe agevolmente determinare una grave crisi di disoccupazione delle più fattive organizzazioni ed energie produttrici del paese, senza alcun beneficio reale e duraturo per i consumatori, si reclama che le rappresentanze delle organizzazioni industriali ed agricole siano subito ammesse a collaborare alla compilazione della tariffa provvisoria che il Governo ritenga applicare e nessuna decisione sia attuata in materia senza prima essere discussa con tali rappresentanti, e si invoca inoltre dal Governo un'opera energica ed efficace per la pronta ripresa della nostra esportazione, chiedendo sia senza indugio consentita la libera uscita dal regno di tutti i nostri prodotti non strettamente necessari al consumo nazionale ed esaltando sia agevolato lo scambio diretto dei prodotti nostri coi prodotti esteri, siano rimossi gli ostacoli assolutamente ingiustificati che le nostre esportazioni incontrano da parte dei nuovi Governi succeduti alla Monarchia austro-ungarica. Si è deliberato che l'ordine del giorno venga presentato al ministro dell'industria da una Commissione composta dei signori Alfieri, Bocca, Bondi, Debenedetti, Gadda, Gandi, Marchesi, Milani, Rolla, Perrone, Tarchetti ed avv. Gino Olivetti, la quale esporrà le vive e gravi preoccupazioni delle classi industriali sono assillate per l'eventualità che con irreparabili errori, nella formazione della tariffa doganale, si crei loro l'assoluta impossibilità di continuare il proprio lavoro. L'assemblea procedette successivamente alla formazione dell'ufficio provvisorio di vicepresidenza della Confederazione nelle persone del gen. Pirelli, del comm. Max Bondi, del comm. Pio Perrone e del comm. Giuseppe Volpi.

Infine furono elaborate le risposte che la Confederazione a nome di tutte le organizzazioni aderenti darà al questionario diramato dal ministro dell'industria, commercio e lavoro in merito alla riforma del Consiglio superiore del lavoro. Fu infine approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale la Confederazione, ritenuto che la riforma del Consiglio superiore del lavoro è da oltre un decennio reclamata anche dalle classi industriali, afferma di ritenere: 1.o che il Consiglio superiore del lavoro debba avere estesa la propria competenza sia a tutte le materie di legge e regolamenti nelle questioni relative ai rapporti fra industria e lavoro ed alla legislazione sociale che il Parlamento, anche su proposta del Consiglio, ritenga conveniente regolare [illegible] in uso per determinate materie in altri Stati costituzionali; 2.o che il Consiglio superiore del lavoro [illegible]

[illegible]

Le richieste di cinquantamila insegnanti

Lo sciopero annunziato per l'11 corrente

Roma, 6, notte.

Con referendum al quale hanno partecipato nelle assemblee federali tenute in ogni capoluogo di provincia, i delegati di 70 sezioni, rappresentanti oltre 50 mila insegnanti aderenti all'Unione Magistrale Nazionale, sono stati invitati i dirigenti dell'organizzazione a proclamare lo sciopero generale della classe. Il Comitato esecutivo dell'Unione Magistrale Nazionale, deciso a far rispettare le decisioni [illegible]

[illegible]

Per tutte queste richieste i rappresentanti [illegible] dell'Ministero.

Cronaca dello Sport

IL GIRO D'ITALIA

Girardengo vince a Torino in volata davanti a una folla immensa

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 6, notte.

Si parte alle 5,5 da Voltri. La visibilità, [illegible] dal grande movimento di tram e da ogni sorta di veicoli nei grandi centri operai di Sampierdarena, Sestri, Pegli, Voltri, ha obbligato gli organizzatori a portare la partenza dopo Voltri, dove la strada è ottima. Il passo si inizia veloce; ma dopo due chilometri i corridori trovano la strada sbarrata da un passaggio a livello chiuso. Girardengo, che è in testa, è il primo a passare; e riesce a prendere qualche metro di vantaggio. Avviene un veloce inseguimento, che però rallenta sul piano di Invrea. Nella discesa su Cogoleto, Girardengo fora. Sono con lui Corlaita e Gremo. Dopo due minuti e 30" ripartono e Girardengo da inseguito diventa inseguitore, aiutato dai suoi due fedeli «conquipiers».

Quanto alla testa i bianco-celesti, capitanati da Belloni e da Buysse, cercano, battendo un passo velocissimo, di prendere un vantaggio decisivo. Degli isolati rimangono sacrificati: Costa, Marchese, Sala, Bordin, Ruggeri, Pratesi, che non possono sostenere il passo indiavolato. Il duello ha termine alla entrata di Albissola, dove il gruppo si ricompone.

Galetti e Sivocci investiti da un motociclista

Alle 6,50 traversiamo Savona, dove la folla è trattenuta da una compagnia del 3.o bersaglieri con fanfara. Subito dopo Savona ha inizio la salita che ci deve portare al passo della Rocchetta, situato dopo 12 km. La strada è bella, la pendenza non è forte. Nel gruppo si trovano Belloni, Agostoni, Buysse, Girardengo, Canepari, Gremo, Corlaita, Sivocci, Galetti. Gli isolati sono rappresentati da Lombardi, che però di poche chilometri si distacca.

Alle 9,41 passiamo il ponte levatoio di Altare, ed entriamo nella galleria della fortezza. All'uscita della galleria Galetti e Sivocci, rimasti distaccati di qualche diecina di metri, vengono investiti da un motociclista che a grande velocità sbuca da una strada opposta. L'urto è violento. Galetti e Sivocci sono buttati a terra. Sivocci ha una ferita al ginocchio, Galetti ad una caviglia. Le macchine sono inservibili. L'équipe dei grigi ha avuto qui la sua decisiva sorte dolorosa!

Girardengo attende Gremo

A Ferrania Gremo fora; Girardengo e Corlaita si attardano nell'attesa, e rimangono staccati. In testa stanno solo i bianco-celesti con Canepari, che scendono veloci a Millesimo. Ma la salita subito riprende; e Girardengo, [illegible] Corlaita, e prosegue verso il gruppo di testa, che si vede a poche centinaia di metri, quasi sull'alto del passo. Dal gruppo si stacca Agostoni. Siamo alle ultime svolte, le più dure. Buysse e Belloni si prodigano per avvantaggiarsi su Girardengo. Il terzo uomo di testa, Canepari, rimane nell'attesa passare in testa. Il gruppo di testa passa alla Rocchetta alle ore 10,30. Girardengo alle 10,32'. Agostoni alle 10,33'. Ed ecco la discesa. Agostoni raggiunge Girardengo in fondo alla valle che imbuca nelle verdi Langhe; ed entrambi, dopo breve tempo, sono sul gruppo di testa.

Alle 11 passiamo a Ceva; le colline [illegible] ha tentato fuggire. Il tentativo è però di breve durata. A Lesegno abbandoniamo il gruppo per recarci al rifornimento di Mondovì. Costeggiamo la magnifica serie di colline delle Langhe, verdi di pampini: è passato il Monte San Michele, sfioriamo dinanzi al Santuario di Mondovì, vigilato dalla statua di Carlo Emanuele. Alla nostra mente si presenta vivo il ricordo del nostro collega Magno, lo scomparso direttore della «Gazzetta dello Sport», l'ideatore del Giro d'Italia: eccoci nella sua Mondovì, di cui parlava con tanto amore ed entusiasmo. Ora egli giace in pace, nel piccolo cimitero sul colle.

Un incidente automobilistico

Al controllo di Mondovì, magnificamente organizzato, la folla è trattenuta dagli alpini. Il gruppo di testa giunge alle 11,55'10". Alle 12,0'5" arrivano Corlaita e Gremo, che ripartono con la neutralizzazione di 35", dopo il primo gruppo, che riescono a riprendere sulla prima salita. Il gruppo così ricomposto inizia una marcia lenta. I corridori possono ammirare con tutta agio l'ampio arco che le Alpi Marittime segnano all'orizzonte con il loro profilo nevoso. Dalla contemplazione essi passano con [illegible]

[illegible]

Gli ultimi chilometri

[illegible]

Più di sessantamila persone all'arrivo a Torino

Non pochi scuole hanno ieri lasciato gli studenti in libertà, non poche officine hanno [illegible]

[illegible]

corso pare salga ai due fabbricati con note di tinte vivacissime.

La febbrile attesa

Alle 13, il corso Peschiera comincia a rigurgitare di folla. Il centro del corso è tenuto completamente sgombro dai carabinieri e dai soldati della Brigata «Sassari» e da «arditi». Il telone dell'arrivo ed il sottile nastro sanguigno, che segnano in alto e sul terreno il traguardo, sono tesi proprio di fronte alla entrata dei due stabilimenti. Di fronte alle Autorità è la musica della «Sassari», e su su per il lungo corso Peschiera, tutto sgombro, la folla spazia, enorme, compatta, imponente. E mancano ancora due ore circa all'arrivo! Carrozze, automobili, tram, rovesciano di continuo nei dintorni del corso Peschiera, gente e gente. I vincitori non potevano attendersi un'accoglienza più clamorosa.

Con la edizione speciale della Stampa giungono le prime notizie sull'andamento della corsa. Nei corridori sono in testa: c'è Girardengo, c'è Gremo, sono i favoriti dell'odierna tappa. Non si chiede di più. Si pensa all'arrivo per primo di Girardengo: e si sospira la vittoria di Gremo. Un po' di campanilismo tra l'entusiasmo sportivo. Vi è un sole accecante ed un caldo opprimente. Ma chi lo sente? Il commissario Tabusse, coadiuvato da diversi delegati e molti agenti, il maggiore dei carabinieri Colombino, vari ufficiali ed un forte gruppo di militi, guardie di città, pompieri tendono cordoni nei punti di passaggio e lungo l'ultimo tratto del percorso: ottenendo una pista ampia, libera, senza accidentalità. Una vera pista sulla quale potranno disputare tranquillamente la volata finale. La folla aumenta irrequieta attende paziente, senza scompostezze e senza dar luogo ad incidenti!

Alle 16 cominciano a giungere gli invitati. Un aeroplano compare nel cielo con il suo rombo infernale. Vediamo giungere il generale Sanna, il questore comm. Meri, [illegible] degli organizzatori presenti. I biglietti sono esauriti. Una grande folla si pigia ancora all'ingresso per entrare. Si paga, e si entra senza biglietto. E la folla aumenta sempre: si calcolano a 50 mila le persone nel recinto ed a 60 mila tutt'insieme i convenuti. Cappellini, ombrellini rossi, azzurri, bianchi, di tutti i colori. Nessun refrigerio al sole accecante, al caldo opprimente. Un sollievo l'arrivo di qualche velocipedastro, che provoca la ilarità della folla. La Musica della «Sassari» suona per rendere meno pesante l'attesa.

Poco dopo le 16, cominciano a giungere delle automobili e dei motociclisti, che recano qualche notizia sui corridori. La prima notizia viene da Saluzzo. E' una automobile che la porta. Cinque ciclisti si trovano nel gruppo di testa. Sono gli stessi che sono stati segnalati al passaggio da Cuneo. La notizia circola di bocca in bocca, e aumenta i fremiti di attesa. Poco dopo arriva una motocicletta sulla quale si trovano due persone, un motociclista ed una motociclista. Ci si dice che la signora è una delle poetesse del pedale. Piacere! Recano notizie del passaggio da Trana. Il gruppo di testa non è più formato da soli cinque concorrenti, ma da otto. Dei ritardatari hanno raggiunto il plotone che fila a grande velocità verso Torino. Chi sono gli altri? Li vedremo tra pochi minuti all'arrivo, perchè sono annunciati come vicinissimi. Sono vicinissimi, ma non tanto come la folla spasmosa che gremisce il corso Peschiera desidera: una folla che, calma in principio, ora va facendosi irrequieta, agitata, tanto è il desiderio che la preme di salutare il vincitore. E si ripetono i nomi dei due favoriti: Girardengo! Gremo! Quegli perchè il più forte di tutti, l'altro perchè è il concorrente che molti hanno nel cuore.

Mancano pochi minuti alle 17. Un'altra automobile si profila. E' una vettura che segue la corsa. Nessuna informazione importante, ma una nota di curiosità. Vi è su di essa la moglie di Girardengo! Ha voluto seguire il marito nelle sue ultime fatiche.

L'irresistibile volata di Girardengo l'entusiastico saluto

Verso le 17 l'attesa diventa febbrile. Non si ragiona più, si applaude, si urla, si grida. Suona la Marcia reale. Sono qui che arrivano. I corridori sono qui. La confusione è enorme, come enorme è l'entusiasmo. Un nome solo su tutte le bocche, ed è quello del primo che taglierà il traguardo: Girardengo.

Allo striscione del chilometro Canepari prende il comando, avendo alla sua ruota Girardengo, indi Gremo, Buysse e Belloni. In coda sono Corlaita e Costa. Alla svolta che mette sul corso Peschiera, Canepari parte prorompente, Gremo alla sua volta [illegible] la testa.

[illegible]

L'ordine d'arrivo

1.o **COSTANTE GIRARDENGO**, di Novi Ligure, alle 17.1.41 2/5, compiendo il percorso di km. 258 da Voltri in ore 8.56.41 2/5, alla media oraria di km. 27,750.

2.o **Gaetano Belloni**, di Milano, a mezza macchina, alle 17.1.41 3/5.

3.o **Ugo Agostoni**, di Lissone, alle 17.1.41 4/5 — 4.o Corlaita, alle 17.1.42 — 5.o Canepari, alle 17.1.42 — 6.o Gremo, alle 17.1.43 — 7.o Buysse, alle 17.1.6 — 8.o Costa (primo degli isolati), alle 17.1.19 — 9.o Ruggeri (2.o isolato), alle 17.3.27 — 10.o Marchese (3.o isolato), alle 17.22.6 — 11.o Pratesi (4.o isolato), alle 17.22.6 2/5 — 12.o Sala (5.o isolato), alle 17.22.6 4/5 — 13.o Bordin, alle 17.25.34 — 14.o Lombardi (6.o isolato), alle 17.48 — 15.o Godivier, alle 18.1.

Il Totalizzatore di Milano (puntate da L. 10) [illegible]: Girardengo vincente L. 23; Belloni (2.o vincente) L. 51. Mancano le quote dei piazzati.

Il Totalizzatore di Torino (puntate da L. 5) paga: Girardengo vincente L. 11; Belloni (2.o vincente) L. 23. — Piazzati: Girardengo L. 7; Belloni L. 7; Agostoni L. 21; Corlaita L. 27.

Posizioni quasi invariate nella classifica generale

1.o Girardengo in ore 102.11.6 (a minuti 51 e 35 secondi e 2/5 del secondo) — 2.o Belloni, in 103.3.12/5 — 3.o Buysse, in 103.10.11 3/5 — 4.o Canepari, in 103.45.39 — 5.o Agostoni, in 103.50.42 3/5 — 6.o Gremo, in 104.31.53 3/5 — 7.o Bordin, in 106.27.36 1/5 — 8.o Lombardi (1.o degli isolati), in 106.39.2 2/5 — 9.o Corlaita, in 107.21.51 1/5 — 10.o Ruggeri (2.o isolato), in 108.11.20 3/5 — 11.o Costa (3.o isolato), in 109.8.19 1/5 — 12.o Godivier, in 109.3.59 4/5 — 13.o Sala, in 109.17.47 — 14.o Pratesi, in 110.8.41.46 — 15.o Marchese, in 111.28.46 4/5.

Seguendo lo Sport

GIRARDENGO, GREMO e gli altri e lo splendido arrivo a Torino

oggi al CINEMA-TEATRO-VITTORIA

Una stupenda cinematografia è stata eseguita della nona tappa del Giro d'Italia. Vi si vedono tutti i grandi campioni i cui nomi sono oggi su tutte le bocche e si assiste a diverse fasi della gara e all'emozionante arrivo a Torino, con la visione della folla immensa. Chi non vorrà recarsi oggi al *Cinema Teatro Vittoria* ad ammirare la stupenda film? Chi non vorrà vedere Girardengo, Gremo, Corlaita e gli altri migliori, a pochi metri di distanza, nei loro sforzi tanto magnifici? Questa eccezionale film si proietta fuori programma.

Il campione d'Italia GIRARDENGO da BERGERO

Questa sera *Girardengo* colla sua *equipe* si recherà alla rinomata gelateria Fratelli Bergero, via Borgo Dora, 4, ang. via San Simone, dove gli verranno fatti gustare gli squisiti prodotti del conosciutissimo ritrovo degli sportsmen torinesi.

Un torneo studentesco di foot-ball

La Lega Studentesca Italiana indice per il giorno 15 giugno e seguenti un «Torneo studentesco di football». Il torneo, che verrà organizzato dal «F. C. Pastore», è riservato agli studenti delle scuole medie e superiori di Torino. Ricchi e numerosi premi sono in palio.

Un match tra il Pastore F. C. ed il Torino F. C.

Domani domenica, continuerando le eliminatorie del torneo indetto dal «F.C. Pastore». Alle ore 16 si incontreranno la 1.a squadra del «F. C. Torino» e quella del «F. C. Pastore» per la finale delle gare di prima categoria. I «granata» scenderanno al completo ed i «bianco-stellati» allineeranno lo stesso «team» che vinse a Merano la squadra rappresentativa della 5.a Divisione e quella del «Brescia F. C.». Le eliminatorie avranno luogo sul Campo Pastore.

Il campionato italiano di Lawn-tennis

Oggi sul «Campo di Lawn-tennis» al Valentino saranno iniziate le partite finali per titolo di campionato italiano, e di campionato torinese con l'assegnazione delle coppe «Ricaldone». Sono in gara per il «Campionato italiano» i signori Colombo e Sazzi, e per il «Campionato torinese»: Michaves, Massone, Ferro, De Fernex, Fortunini, Balbi, Busier e Bonaccorsi.

Vincono del «Campionato doppio uomini» i signori Colombo e Sazzi, e quello misto: la signorina Perelli col capitano Colombo.

Manifestazioni sportive a Moncalieri

Moncalieri, 6 notte.

A Moncalieri in Regione Ponte Rizza presso la Barriera, il Comitato di Beneficenza pei caduti e mutilati di Moncalieri indice una grande Corsa Ciclistica libera a tutti. La corsa di 60 km. avrà luogo Domenica 8 corr. alle ore 13,30. I premi consistono in una Coppa d'argento ed in medaglie.

Nella stessa giornata si disputerà su di un percorso di km. 5 la «Coppa Ponte di Nizza» in una corsa podistica libera a tutti. Le iscrizioni per le due gare si ricevono presso la Trattoria dell'Aeroplano, Stradale di Nizza, 11 bis.

ARTI E SCIENZE

Aspettando la "Nona Sinfonia,,

La nona sinfonia! Una delle pietre miliari nella meravigliosa ascensione beethoveniana. Ne doveva essere l'ultima nel concetto del compositore, che già nella vasta mente, con altri progetti, stava formando il disegno di una decima sinfonia, ove — diceva — avrebbe voluto conciliare il mondo antico col moderno, così come aveva fatto Goethe nella seconda parte del *Faust*. La morte privò l'umanità, forse, di un altro capolavoro. Ma nel giugno del 1823, allorquando Beethoven pose mano alla nona sinfonia, egli si sentiva come rinato fisicamente e moralmente. Non aveva egli persino ventilato il proposito di bere alle fresche sorgenti della musica del Rossini, allora in auge, e di scrivere un lavoro sul gusto italiano del tempo?

Al solito — raccontano i biografi — egli, accingendosi al lavoro, volle rinchiudersi nell'isolamento più completo. Soltanto le lunghe passeggiate in campagna, nella solitudine, volle fossero sollievo alla mente; e in esse trovò più volte argomento di ispirazione. Al suo stesso amico Schindler, di cui abitualmente non sapeva far senza, aveva scritto: «non avventurarti a venire a disturbarmi prima che io ti chiami. La mia rapida fregata — l'alta e nobile signora Schnaps — verrà ogni due o tre giorni a prendere lue [illegible]

[illegible]

Del resto, io, forse, una fortuna nella difesa. Chi egli non avrebbe saputo sopportare che i cori ed i cantanti intendessero modificazioni a loro talento nella musica [illegible]

[illegible]

... Per la nona sinfonia si vorrebbe [illegible] a pieni polmoni. E ammirerà, dell'opera, il suo grande interprete: Arturo Toscanini. La fatica era degna di lui. E ognuno saprà mostrarsi degno di saperla apprezzare al suo giusto valore!

Cronaca Cittadina

Abbiamo trovato un uomo...

Questa notte, dopo avere risposto alla sessantaquattresima chiamata telefonica che ci domandava il primo arrivato del Giro d'Italia, abbiamo rinvenuto sdraiato davanti la porta dei nostri uffici un giovane dall'apparente età dai cinquantacinque ai settantotto anni che all'aspetto giudicammo subito un ciclista in istato di avanzata stanchezza.

Dopo averlo trasportato a braccia nella sala di redazione, ove gli facemmo vedere una bottiglia di Cognac vuota e gli facemmo respirare alcuni sali e tabacchi: riuscimmo così a fargli ricuperare i sensi.

— Chi sei? Soffri molto? Donde vieni? — ci affrettammo a chiedergli.

Ci rispose con un filo di voce:

— Sono uno degli eroi del Carso! Ero con l'imbattibile, seguivo l'invitto....

— Poveretto, un nostro soldato di ritorno dal fronte!....

— No — gemette lo sconosciuto. — Tuttaltro! Fui riformato per deficienza toracica.... Sono invece un atleta della strada, l'uomo che si aggrappa sulle salite, uno dei poderosi bicipiti curvi verso la meta, uno degli arditi dai muscoli d'acciaio, uno degli eroi ignoti...

Ci guardammo esclamando:

— Gesù Maria, è impazzito!

— No. Sono semplicemente sfiato...

— Ma chi sei? parla. Hai dei genitori, hai una casa?....

L'infelice girò lo sguardo tristissimo e rispose con un filo di voce.

— Una Casa? purtroppo no....

— Chi sei? — ripetemmo.

— Sono un isolato. Vengo dall'aver fatto 7142 chilometri in bicicletta, il Giro d'Italia. Fatemi pedalare per altri quaranta centimetri, così avrò finito di soffrire...

Ci siamo sentiti gli occhi pieni di lagrime. Qualcuno si allontanò commosso. Un redattore sportivo ebbe il coraggio di rimanere al suo, diciamo, capezzale per fargli coraggio. Emilio Zanzi si inginocchiò a pregare.

— Come mai vi siete ridotto in questo modo? — gli abbiamo chiesto.

— Furono i cattivi compagni e le cattive letture. Avevo 18 anni quando alcuni compagni m'indussero a montare in bicicletta, mentre altri mi diedero alcuni giornali sportivi... invece della grammatica italiana e dell'aritmetica, studiavamo la rosea, ed il nostro maestro, avendo sessanta franchi al mese di stipendio, si faceva prestare il giornale da noi ed ogni tanto sospirava... Mia madre, poveretta, mi portò una volta, perchè ero stato buono, a vedere l'arrivo di Gerbi in una corsa al mio paese. I miei parenti, carezzandomi, mi dicevano sempre che avrei fatto molto cammino... D'allora il mio destino fu deciso e mi diedi alla strada! Il 29 maggio sono partito da Milano « isolato ». Sapete cosa vuol dire questa parola? Vuol dire la più grande mortificazione che possa avere un uomo: essere un travetello, un figlio d'ignoti, lavorare per sè, soffrire per sè. Inoltre significa tutti i martiri e tutte le sofferenze che possa sopportare un essere: rottura di testa o di fasche se le avesse, cadute disastrose, spellacchiature di braccia, di gambe e di schiena, viaggio interminabile, bucature ogni 2 chilometri... Per essere un isolato ho sofferto il sonno e la fame, ho attraversato l'Italia sotto la polvere delle automobili delle équipes, guardato in cagnesco dai corridori, trascurato dalle folle. Ho pedalato davanti a tutti quando agli altri faceva comodo di farsi trascinare; sono capitombolato quando agli altri tornava utile di tagliarmi la strada; mi sono preso quattro infreddature, sedici indigestioni di rabbia, una bicchierata sulla testa, una morsicatura da un cane, cinque contravvenzioni. Ho fatto i capelli bianchi e le mani nere... E non ho che 22 anni!

Il nostro usciere non seppe frenare un singhiozzo. Mentre qualcuno di noi cercava nel portafogli qualche parola per consolare il poverello, il telefono di Redazione suonò per la sessantacinquesima volta...

L'isolato, con uno sforzo supremo, balzò in piedi, cacciò un urlo di sgomento e si gettò nella strada dalla finestra.

Aveva creduto che il campanello del telefono fosse quello d'una bicicletta.

"Vespri ed aurore,, al Regio

Guido Rey e Cini Rosano pro-Terre liberate

Guido Rey e Cini Rosano han fatto comunella insieme per offrire al pubblico torinese, lunedì sera al teatro Regio, una singolare festa d'arte benefica. L'annuncio della singolare manifestazione ha destato il più vivo interesse nelle classi colte della cittadinanza, la quale risponderà con slancio all'invito del Comitato femminile di propaganda pro Terre liberate. *Vespri ed Aurore* non è il titolo di una conferenza a due: è l'attraente promessa di una riproduzione artistico-sentimentale di rapidi quadri di guerra attraverso l'arte di Guido Rey, l'insuperato illustratore delle nostre Alpi, e la parola animatrice di Cini Rosano, il quale accompagnerà con un commento vivo di personali esperienze e vibrante di commosse sensazioni la luminosa visione rappresentativa. La guerra è cosa assai poco letteraria intorno alla quale la letteratura di molta gente, scrittori e parlatori, ha potuto sbizzarrirsi fino al tedio; ma quanti hanno vissuto e sofferto la guerra ritroveranno nelle immagini di Guido Rey e nella parola di Cini Rosano quella comunione spirituale tra l'esteriore e l'intimo, tra cielo e terra, tra gli aspetti della natura impassibile e le sconvolgenti passioni degli uomini, donde l'animo del combattente traeva talvolta il conforto delle più umane meditazioni contemplative. Nobile intesa, dunque, d'arte e di vita schiettamente vissuta, è quella che lunedì sera unirà dinanzi al gran pubblico del Regio, l'artista della montagna e il giornalista-soldato della guerra. La richiesta dei biglietti per la serata benefica è già grande: in vendita continuerà oggi e domani presso la Segreteria del Teatro.

Una festa Quattrocentesca al Parco del Valentino

Da qualche giorno tra le fronde del parco del Valentino — nel più rigoroso mistero — si prepara una festa d'arte. Poco sa il cronista... In uno degli ombrosi recessi del celebre parco avremo fra pochi giorni niente meno che una visita del magnifico Quattrocento fiorentino, venuto a rendere omaggio al collega più giovane di 400 e più anni. E che potrà esso portare con sè di più caratteristico, di più festoso di una di quelle feste estive che furono, coi canti carnascialeschi, tutta una fioritura d'arte poetica nella città di Lorenzo il Magnifico e del Poliziano? Ed ecco uno sciame di volonterose signorine vestire in costumi di quattrocento anni fa, secondo i disegni d'un egregio artista, e unirsi nel canto e... ah no-... basta. Abbiamo detto più del conveniente. Quando la geniale manifestazione di bellezza e di grazia sarà pronta allora diremo più ampiamente, invitando il pubblico che ama l'arte e la poesia, la musica e l'armonia dei colori, a parteciparvi. La singolarissima festa sarà un avvenimento degno delle tradizioni aristocratiche della nostra città.

I concerti

Il concerto Poulet-Consessa che doveva aver luogo stasera, avrà luogo lunedì nella sala del Liceo Musicale. Il concerto Toscanini si ripeterà domenica e martedì, e [illegible] altri concerti di Molinari e un ritorno dei Guarnieri.

L'on. Facta a Torino

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Facta, è arrivato ieri col treno della capitale a Torino. Erano a salutarlo a Porta Nuova la moglie, la figlia ed il genero, il prefetto, i colonnelli dei carabinieri Lasarato e Dal Pozzo, S. E. Giordano, primo Presidente della Corte di Cassazione, S. E. Lipari-Pais, primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale di Corte d'Appello comm. Gonella, il Presidente del Tribunale comm. Martinengo ed il Procuratore del Re comm. Colonnetti.

Nel pomeriggio ha proseguito per Pinerolo.

Gli abissini a Torino

Ieri mattina, alle ore 11 precise, è arrivata a Torino la Missione abissina che, come è noto, visita il bel paese. La missione è composta dei seguenti dignitari: Degiac Ghevrecciò, Cagnasmac Mangascià, Ardag Degbefè, Ato Afamon, Ato Donchiri, i quali sono accompagnati dal conte Busaini, consigliere di Legazione delegato dal Ministero degli Esteri, dal tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Priore, delegato dal Ministero della Guerra, dal tenente Songali — un orientalista che insegna lingua amarica e tigrina all'Istituto di Napoli — e dall'interprete cav. Toscani. E' una delle tre Missioni che lasciarono l'Abissinia con l'incarico di visitare le principali nazioni della vincitrice Intesa. La Missione venuta in Italia sostò a Roma, prima di andare a Genova, e presentò a Re Vittorio Emanuele una lettera autografa con cui l'Imperatrice Tzanditù si congratula per il trionfo delle aspirazioni e delle armi italiane. Viaggiava in un vagone-salon. Alla stazione venne ricevuta dal Prefetto, dal Questore e da qualche altra personalità. I saluti si svolsero con... taciturna eloquenza. Gli uni parlarono in amarico, gli altri in italiano. Il senatore Bertetti giunto collo stesso treno da Roma aggiunse poche ma sentite parole in dialetto piemontese. I dignitari avevano larghi cappelli di feltro all'europea, calzoni bianchi larghissimi e una specie di soprabito di seta nera. Erano scortati da due soldati abissini coll'elmo, ma dall'aspetto però non eccessivamente guerriero. Uno dei due aveva la camicia fuori, sopra i calzoni. L'altro invece era armato d'una carabina nuovissima che teneva ad armacollo e probabilmente acquistata a Roma. Forse in viaggio gli sono giunte notizie circa gli elementi che, come abbiamo tante volte notato, infestano i dintorni di Porta Nuova...

La Missione è scesa silenziosa e impettita all'Hôtel Turin e nel pomeriggio ha visitato alcuni stabilimenti della città.

Il trattamento agli ufficiali di marina destinati al Politecnico

Gli ufficiali di marina destinati al nostro Politecnico per completare i loro studi sono giustamente irritati per il trattamento inadeguato col quale li sottopone il Ministero e reclamano che esso sia equiparato a quello usato per gli ufficiali dell'Esercito avvicendati.

In origine gli ufficiali di marina venivano senz'altro esonerati per evitare di pagarli: poi, dopo ripetuti reclami, fu concesso loro di percepire il puro e semplice stipendio. In realtà esiste un Decreto luog. il quale stabilisce che a tutti gli ufficiali dell'Esercito e della Marina sia pagata un'indennità di caro-viveri di L. 65 al mese, più un'indennità giornaliera di L. 3; ed il Ministero della Marina, senza alcuna giustificazione, si ostina a negare assolutamente di corrispondere ai predetti ufficiali tali indennità. Gli ufficiali di Marina, studenti al nostro Politecnico, hanno dunque mille ed una ragione reclamando che siano loro pagate tutte le competenze spettanti agli ufficiali di Marina destinati a terra, trattamento che è già stato concesso agli ufficiali dell'Esercito. Diversamente continuerà ad esistere l'assurdo che un ufficiale di Marina, equiparato ad un capitano dell'Esercito, percepisce ora... meno di un tenente!

I premi Torre

Lunedì 9 corr., alla Caserma Pompieri, vi sarà l'assegnazione dei premi Alessandro Torre. Ecco i premiati:

Premi di L. 30 per buona condotta, puntualità, cortesia e perspicacia in servizio durante l'anno 1918: Corpo guardie municipali: Gabriolo Arsenio, guardia scelta; Bava I Stefano, guardia scelta; Cassani Giuseppe, guardia; Rocci I Michele, guardia; Lomello Antonio, guardia; Bruno II Andrea, guardia. — Corpo pompieri: Amerio Domenico, vice-brigadiere; Giolitto Giovanni, pompiere; Ferrari Stefano, pompiere; Maletto Gabriele, pompiere.

Premi per atti di coraggio compiuti nell'anno 1918 (L. 145): Corpo delle guardie di polizia municipale: Caudono Riccardo, brigadiere, e Bava Stefano, guardia scelta, per avere in più occasioni dimostrato alto senso del dovere, spirito d'iniziativa, coraggio e tenacia non comuni nella repressione di vari reati. — Corpo pompieri: Biolè Luigi, per avere nella notte del 15 aprile 1918, con animoso sprezzo di coraggio e filantropia e tenace ardore, tratto in salvo con lungo, intelligente lavoro, una donna che giaceva sotto un cumulo di macerie rovinate, in grave pericolo di vita.

A persone estranee ai Corpi municipali (L. 200): Lacchini Carlo, maresciallo dei RR. CC., il quale il 13 agosto 1918, in Torino, verso le ore 20, arditamente affrontò e con suo grave rischio personale pose nell'impossibilità di nuocere un individuo epilettico e demente che, armato di una grossa scure, minacciava i passanti, Ghione Enrico, operaio elettricista, il quale il 22 settembre 1918, in Torino, non curante del pericolo cui si esponeva, con rapida mossa trasse in salvo un operaio che nello stabilimento Fiat, a causa di un corto circuito, era stato colto da svenimento e trovavasi in gravissimo pericolo di vita.

La scuola Pacchiotti ai gloriosi caduti suoi ex allievi

A ricordare la memoria dei caduti suoi ex-allievi, la Scuola « Giacinto Pacchiotti », e per essa un apposito Comitato, deliberò di incidere in una lapide i nomi dei valorosi e di raccogliere in un elegante volume le biografie dei giovani eroi scritte con intelletto d'amore dagli insegnanti che li ebbero alunni, li conobbero e li ammirarono. Si assume la spesa della lapide, in marmo e bronzo, un membro del Comitato, che, modesto quanto munifico, vuole che il suo nome sia taciuto, e offre l'opera sua un valente scultore. Per coprire le spese di stampa delle migliaia di copie dell'elegante monografia, che riescirà dono caro, non solo alle famiglie dei giovani gloriosamente caduti per la Patria, ma ancora lettura piacevole ed educativa per ogni fanciullo, una schiera di alunni ed alunne della Scuola « Pacchiotti » darà un breve spettacolo al « Teatro Carignano », gentilmente concesso dal cavaliere Solarelli, la mattina di domenica, 15, del corrente mese. I piccoli artisti confidano che la cittadinanza torinese, pronta sempre a rispondere con slancio ad ogni appello della beneficenza, [illegible], cooperando così con essi nella doverosa onoranza.

Per la prenotazione dei posti, rivolgersi alla Direzione della Scuola « G. Pacchiotti », in ogni giorno feriale, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Si prega ancora vivamente chi avesse notizia di qualche soldato, ex-alunno di questa Scuola, di voler mandare i nomi e i dati alla Direzione della Scuola stessa, che sarà riconoscente a chi le impedirà così di commettere involontarie, ma dolorosissime omissioni.

Alle famiglie dei caduti in guerra

Le vedove, i genitori, le sorelle dei caduti in guerra sono invitati alla riunione, che si terrà lunedì, 9 c. m., alle ore 21, nell'aula « Vincenzo Troya », via Principe Amedeo, 10, gentilmente concessa dal Municipio, per la presentazione, discussione ed approvazione del « Memoriale » da [illegible] per il riconoscimento dei diritti spettanti alle famiglie di coloro che col sacrificio della vita hanno fatto più grande la Patria.

La grave agitazione dei salariati comunali

Pubblicammo come le categorie dei salariati comunali fossero rimaste completamente insoddisfatte dei provvedimenti recentemente deliberati dall'Amministrazione comunale, non avendo questa accolto le più essenziali richieste avanzate, a nome del personale, dalla loro Federazione. Poichè la non esclusa eventualità di una generale astensione dal lavoro dei salariati avrebbe portato conseguenze di cui le altre categorie di lavoratori debbono preoccuparsi, ha avuto luogo una riunione per discutere in merito. Erano rappresentate quasi tutte le organizzazioni operaie, i rappresentanti della Camera del Lavoro e quelli della locale Sezione del Partito socialista. Presenziavano pure i consiglieri comunali Allasio, Barberis, Castelli, Garizio, Norlenghi, Zini, Mosca e Bonolis, i consiglieri provinciali Boido e Barberis.

La presidenza venne tenuta dal consigliere comunale dott. Norlenghi. Alla discussione che seguì alla relazione che il segretario della Federazione salariati, Borelli, fece sulle cause e sui termini della vertenza, parteciparono quasi tutti i presenti. Venne infine adottata una risoluzione secondo la quale, considerato trattarsi di questione economica, ogni decisione al riguardo — espresso e confermata la solidarietà degli enti ed organizzazioni presenti — viene deferita al Consiglio generale della Camera del Lavoro.

Il vivace comizio notturno dei lavoratori della mensa

Persiste la minaccia dello sciopero

All'ora in cui, ordinariamente, gli altri comizi terminano, alle 23, i lavoratori della mensa hanno giovedì iniziato il loro, alla presenza di qualche migliaio di persone, e con larga rappresentanza del gentil sesso. Il presidente Goria raccomanda calma e serenità. Corraggia porta il saluto dei mutilati di guerra e deplora vivamente la scarsità di provvidenze che il Governo ha adottato verso di essi. Manetti, che parla a nome della Camera del Lavoro, si intrattiene sul recente convegno di Milano al quale intervennero Mac Donald e Buxton per i lavoratori inglesi e Jean Longuet per il proletariato francese. Benna pel Partito socialista pronuncia un breve discorso di propaganda. Finalmente, Conti, segretario della Lega lavoratori mensa può iniziare la sua molto attesa relazione. Esordisce assicurando i precedenti oratori che anche i lavoratori della mensa sentono piena solidarietà con gli altri proletari e che quando sarà il momento ne daranno la prova. Ha quindi accese parole contro l'inguaribile piaga del mediatorato e parla dell'Ufficio di collocamento al quale soltanto dovranno rivolgersi i disoccupati. Entrando nel merito delle trattative svolte dopo il comizio del 29 maggio informa che le paghe richieste furono modificate e che il memoriale venne presentato ai principali, i quali però tergiversano e rinviano sempre ogni risposta concreta (grida quasi generali: sciopero! sciopero!). Il Conti non raccoglie l'interruzione e prosegue esponendo come il Questore convocò gli organizzatori del personale per trattare, e questi dichiararono che per il 5 giugno gli industriali dovevano dare una esplicita risposta. « Questa risposta, fino a questo momento non è venuta, dice, e quindi noi potremmo prendere le nostre deliberazioni. Ma occorre tener conto che anche gli esercenti i ristoranti, caffè e bar si sono uniti in Federazione, motivo per cui la questione potrà essere risolta nazionalmente, come infatti si sta facendo a Milano in questo stesso momento. Però si intende che le paghe debbono esser trattate localmente ». Infatti l'oratore dà lettura del concordato di lavoro fissato per il personale di albergo. In esso sono contenute le norme per il collocamento, per il periodo di prova, le sovrapaghe per il personale di rinforzo, il riposo settimanale, le otto ore, ecc. ecc. Esso dovrà andare in vigore dal 1.o giugno malgrado che gli industriali tentino di rimandarlo al 1.o luglio. Concludendo l'oratore dice che per il 10 corrente tutto sarà definito o mediante accordi pel nuovo contratto di lavoro, o mediante l'azione del personale. Nuove grida di sciopero e applausi salutano il discorso.

Ha la parola Marcucci, della Commissione, che riferisce sulle trattative svoltesi a Milano alla Prefettura con gli industriali rappresentati dal comm. Toselli, assistito dall'avv. Vaio. I delegati operai chiesero pregiudizialmente se le trattative erano impegnative per tutta Italia. Pareva che non tutti gli industriali fossero d'accordo, anche perchè volevano soltanto provvedere al personale di cucina e non al personale di sala. Ad ogni modo, da Milano deve partire la parola d'ordine, e in un senso o nell'altro per il giorno 10 sarà deciso. « Il Prefetto di Milano, — dice l'oratore, — ha assicurato che le decisioni che saranno adottate in seguito alle trattative saranno fatte rispettare ». E su queste due relazioni, dopo che son cessate le grida di sciopero, che i comizianti han ripetuto, il Presidente apre la discussione. Guido vuole una decisione sollecita circa lo sciopero, ma intanto, poichè si dilunga troppo, fa nascere un po' di agitazione nel pubblico impaziente. Mariano e Centoni, molto applauditi, sostengono di lasciare alla Commissione il decidere. Capella è del parere di ponderare bene prima di prendere decisioni estreme. Dice che ha letto sui giornali cittadini che la questione del personale d'albergo è stata risolta nazionalmente, ma la notizia gli venne smentita da un padrone d'albergo.

Dalberio, che assiste, interloquisce, e, prendendo lo spunto dall'oratore precedente, parla di notizie meno esatte date dai giornali. Una voce, dal banco della stampa, lo rimbecca, facendogli osservare che le notizie vennero date ai giornali dall'organizzazione. Riprende subito la parola Conti, segretario della Lega, il quale dichiara, per debito di lealtà, che le notizie pubblicate dai giornali furono comunicate dalla Lega stessa e che rispondono rigorosamente a verità come risulta dal contratto di cui ha dato lettura.

Chiuso così l'incidentino, il Conti propone, e l'assemblea approva, il seguente ordine del giorno, che mette fine al Comizio: « I lavoratori della mensa, riuniti a Comizio, udita la relazione della Commissione, danno mandato di fare pressioni, perchè le trattative sia nazionalmente, sia localmente, vengano concluse entro il 10 corrente e si mettono a disposizione del Comitato per qualsiasi provvedimento da adottarsi, non escluso lo sciopero, dando tempo ai principali torinesi fino alle ore 9 di sabato per dare all'organizzazione dei lavoratori una esauriente risposta ».

***

Nella mattinata di ieri il questore ricevette copia dell'ordine del giorno votato dal Comizio dell'altra sera e, a quanto ci viene riferito, ne diede subito comunicazione agli esercenti, perchè prendessero conoscenza dell'*ultimatum* in esso contenuto. Nella stessa mattinata era corsa voce che lo sciopero era stato proclamato, tanto che alcuni pochi lavoratori, che vi avevano prestato fede, abbandonarono il lavoro. Invece si trattava di una semplice diceria, originata dal fatto che lo sciopero era stato proclamato nel Comizio notturno tenutosi a Milano giovedì sera, ed attuato ieri mattina, in quella città.

Stamane per le ore 11 sono convocati nel gabinetto del Questore i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli esercenti per l'inizio delle trattative. L'organizzazione torinese dei lavoratori della mensa ha convocato tutte le categorie al Comizio generale per oggi alle ore 15 alla Camera del lavoro.

***

La Confederazione esercenti di Torino invita tutti i colleghi, soci e non soci all'assemblea che si terrà lunedì alle ore 11 nella sede sociale.

Avremo lo sciopero dei commessi?

Un ultimatum alle Ditte

Nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro si sono adunati in gran numero i commessi e le commesse. Presiedette Contestabile. Il segretario del Sindacato impiegati e commessi, Borghi, riferisce sui convegni avvenuti alla Camera di Commercio coi rappresentanti di varie categorie di negozianti. Manifesta la sua impressione che si tenti con continui espedienti di dilazionare la risoluzione, sia col pretesto che non tutti i negozianti sono organizzati, sia con quello che essendo il commercio al dettaglio molto frazionato, gli accordi sono difficili e lunghi a prendersi. Intanto si sono avute delle offerte che l'oratore espone: i droghieri, le calzolerie ed i negozianti di prodotti chimici accorderebbero qualche miglioramento sulla base di offerte che si possono discutere. Altre categorie fecero offerte così irrisorie che non meritano di essere prese in considerazione. Concludendo l'oratore dice che i commessi debbono col loro atteggiamento sventare le mene di altre pseudo organizzazioni che fanno gli interessi dei padroni, e debbono obbligare questi a decidere prontamente.

Il discorso di Borghi suscita molti applausi, ma anche grida quasi generali invocanti lo sciopero da proclamarsi subito. Parlano ancora Erbetta, Berutti e qualcun altro, dopo di che viene approvato un ordine del giorno che conclude chiedendo che gli aumenti debbano essere calcolati sugli stipendi del 31 marzo 1919, [illegible] non oltre giovedì, 12 corrente, per la qual sera i commessi sono fin d'ora riconvocati per le deliberazioni del caso.

A proposito del monumento a Dante in Trento

[illegible] Arnaldo Zocchi [illegible]

Portinaia ferita al cranio a colpi di martello

L'altra notte alcuni inquilini della casa N. 118 di via Nizza, trasportarono al San Giovanni la portinaia dello stabile, Sobrietti Michelina, maritata Garola, la quale poco prima era stata percossa dal marito con un martello alla testa e alla base cranica. Il dottor Ferrero le prodigò le cure del caso e la fece perciò ricoverare nel nosocomio con prognosi riservata. Il Garola, commesso il ferimento, si costituì spontaneamente in Questura. Costui è già stato circa un anno fa il triste eroe d'un altro fatto di cronaca: in un momento non lucido dovuto alle sue eccessive libazioni tentava di togliersi la vita squarciandosi orribilmente la gola con un colpo di trincetto. Da qualche tempo la moglie era oggetto della esaltazione e della persecuzione del marito, esaltazione che la scorsa notte culminò ferocemente come abbiamo descritto.

Seguendo la Cronaca

L'eleganza alle Corse di Mirafiori

Quest'anno alle corse, si ammira uno sfoggio sorprendente di eleganza. Dai modelli nuovissimi, originali, dei vestiti dal taglio perfetto, dello stoffe di ultima creazione. Stupisce un simile rifiorire di eleganza largamente diffuso, ma lo stupore non avrà più ragione di essere quando si saprà che le toilettes sono uscite dai laboratori della Ditta *Achille Finzi* di via Roma, angolo via della Caccia. Le sue eleganti vetrine offrono infatti agli sguardi di tutti, quanto di più grazioso ha creato la dea Moda.

A Salsomaggiore

si è costituita la « Pro Salso » (Società d'Iniziative per lo sviluppo della Stazione Termale). La Istituzione, che ha una propria sede con Ufficio a servizio forestieri, si propone di giovare praticamente al grande pubblico col più accurato e pronto corso di ogni informazione o notizia relativa al soggiorno, alle cure, ecc. Indirizzo postale e telegrafico: *Proselso, Salsomaggiore.*

Cessazione di Commercio

La Ditta Bassanesi, di via XX Settembre, 17, per sgombro dei locali al 30 giugno, liquida tutta la merce esistente: dipinti, quadri, [illegible], porta ritratti, cartoline, a prezzi eccezionali. Si cede tutta la merce in blocco.

Suzanne Armelles

Il suo debutto con le gambe nude,
con un furto a Torino si conclude
però tra pochi dì vi sarà innante,
adorna del rapitole diamante.

CUMINO

Signore, non dimenticate, prima di fare i vostri acquisti di cappelli e di qualunque novità, una visita a Cumino, in via Roma, 13.

I Divertimenti

Tutti per VERA VERGANI al CINEMA AMBROSIO

Il nome di Vera Vergani, la sua fama di attrice deliziosa, uniti al nome del celebre drammaturgo Sardou hanno attirato anche ieri una grande folla di spettatori. Già fin dalle prime ore del pomeriggio l'ampio salone d'ingresso era al completo. Le belle signore torinesi coi loro bimbi, gli elegantissimi *gentlemen* ammiravano e gustavano le belle danze di *Jack et sa Dame* e di *Theo e Teddy*, i diavoletti rossi, la *Sorellina Fabbi*, rinnovarono una volta di più il loro successo strepitoso. E nell'interno un vero spettacolo teatrale altamente artistico deliziava gli eletti spettatori. Vera Vergani è magnifica; la sua interpretazione altamente suggestiva, incanta ed estasia. Gustavo Serena la asseconda [illegible] sua linea sobria e incisiva, e sono pure bravissimi tutti gli altri. *Dora o Le spie* è una cinematografia riuscitissima, che interessa pienamente per la vivacità dell'azione e la varietà delle scene. Ultimi due giorni. Lunedì 9 giugno apparirà sullo schermo

L'ORPELLO o LA DONNA FATALE

grandiosa cinematografia che riproduce uno dei più popolari e discussi romanzi di Emilio Zola: *Nanà*. Essa è divisa in 3 parti che formano come tre romanzi distinti: *La fiorente - L'artista - La madre.*

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il Gigante Galaor nel "MEDICO DELLE PAZZE,,

Il gigante Galaor sarà il buon genio di Grannilla e di Edmea. Egli ha votato a Giorgio Vernier e a Federico Delarivière, suoi benefattori, una riconoscenza e una devozione senza limiti. E riporterà tutta la sua devota affezione anche sulle due donne che sono ad essi legate da vincoli di parentela e di affetto. Ivrano Fabrizio, l'uomo malvagio, il vero assassino di Federico, aizzato dalla sua terribile amante Paola, circonderà le due povere donne di insidie e di tranelli. Il gigante buono veglia e saprà sventare tutte le trame e difendere eroicamente le due povere perseguitate. Lunedì andrà in scena la 2.a serie

Nel regno della follia

Essa si svolgerà in gran parte nel manicomio di Auteuil. E' facile immaginare quali originali e tragiche scene appariranno sullo schermo del *Cinema Teatro Vittoria*. Ma in mezzo alle tristezze ed alle miserie del triste luogo fiorirà serenamente il dolce idillio di Giorgio e di Edmea. I contrasti felici tra la tragicità e la serenità sono uno dei maggiori pregi di questa interessantissima film.

Ultimi due giorni del "CRITTOGRAMMA ROSSO,, al "Cinema Royal,,

Le avventurose vicende del reporter Girardin, i nuovi drammatici personaggi che entrano in scena, i rocambolcschi episodi che scoppiano come « colpi di scena » fanno della seconda serie della spettacolosa film *I Vampiri* uno spettacolo del più vivo interesse. Un pubblico numeroso segue con intensa avidità le nuove complicazioni tragiche e più con impazienza ne attende il seguito. Lunedì 9 giugno: si proietterà la 3a serie:

L'EVASIONE DEL MORTO

nella quale si assisterà all'audace assassinio di Maladier e alle curiosissime imprese di Mezzamotte, ex vampiro.

CINEMA ITALA

Oggi e domani ultimi due giorni di "IL DRAMMA DI UNA STIRPE,,

La fantastica film che si è cattivato il favore e il plauso del pubblico del *Cinema Itala* e alle sue ultime repliche. Il nuovo *Fantasma* (A. Sidueri) continua a impressionare gli spettatori colla sua emozionante interpretazione, la film con le sue scene che danno i brividi. In preparazione:

IL RE DELLA NOTTE

una meravigliosa film a serie, interpretata da *Gustone Monaldi e Fernanda Battiferri.*

FIORINI debutta al *Maffei*

questa sera nel suo attraentissimo repertorio

LA PERLOWA, la regina della danza

continuerà a farsi applaudire nelle sue creazioni. Crescente successo dei 3 *Thomas*, [illegible] *Rose*, dei 3 *Steckel* e di tutto l'eccezionale programma di [illegible].

"L'INVIDIA,, con FRANCESCA BERTINI oggi al "Cinema Splendor,,

Da oggi a tutto domenica: « *L'invidia* », interpretata da *Francesca Bertini*. Lunedì: « *Mademoiselle Pas-chic* », protagonisti Maria Jacobini e Alberto Collo.

La fine di "NORTON,,

Coi due ultimi episodi: *Castigo di* [illegible] e *Trionfo della giustizia* questo [illegible] sale romanzo di avventure ha termin[illegible] al Cinema Borsa ritorna il grande [illegible]

I drammi della gelosia

Le fughe nella notte - La scenata violenta - L'agguato - La ferita mortale - L'arresto dei coniugi.

Le guardie daziarie che prestavano servizio l'altra sera alla sezione R. Parco udirono, verso la mezzanotte, un ripetuto e fioco lamento. Uscite all'aperto esse trovarono, poco lungi dal casotto del dazio, un uomo steso a terra. A tutta prima credettero trattarsi di un ubbriaco; ma essendosi avvicinate al caduto, che giaceva immobile al suolo e visto il sangue sgorgare da diverse ferite, esse compresero trattarsi d'un tragico fatto di sangue e telefonarono immediatamente al Municipio. Questi inviò subito sul posto un'automobile, col quale il ferito, che peraltro non aveva ricuperato i sensi, venne trasportato al San Giovanni. Il dottor Ferrero, che gli prestò le prime cure, constatò che allo sconosciuto erano stati inferti sei colpi con arma acuminata: quattro alla spalla ed al braccio sinistro, uno più grave al torace ed uno al fondale destro. Le sue condizioni erano gravissime, tanto che il medico lo giudicò in pericolo di vita. Il ferito non poteva articolar parola. In una tasca degli abiti, tutti intrisi di sangue, venne trovata una tessera tranviaria al nome di Lo Bosco Lorenzo di Vincenzo, operaio meccanico presso l'Azienda elettrica municipale, abitante in via Catania, 17.

Le indagini

Del grave fatto venne dato avviso alla Questura. Furono incaricati delle prime indagini il brigadiere Cammando, il vice-brigadiere Proietti ed altri agenti della squadra mobile. Essi recatisi prima all'ospedale, ove compresero l'impossibilità di poter ottenere schiarimenti diretti dal ferito, andarono poi alla barriera del R. Parco per stabilire la località ove era avvenuto il delitto. Una striscia ininterrotta di sangue che partiva dalle vicinanze del casotto daziario (luogo in cui fu rinvenuto il Lo Bosco) percorreva la strada di Circonvallazione fino allo svolto e si perdeva nel prato vicino. Fu quindi facile stabilire che il giovane era stato ferito nel prato e che dolorante e cercando di arrestare colle mani il sangue che sgorgava dalle profonde ferite si era diretto barcollante verso il casotto del dazio nella speranza di potervi trovare soccorso. Le forze gli erano venute meno poco prima di raggiungerlo ed era caduto mandando quel fioco lamento che avevano fortunatamente udito gli agenti daziari.

Più che il nome del Lo Bosco, fu l'officina dove esso lavorava a far nascere nel brigadiere Cammando il dubbio che l'autore del mancato omicidio fosse certo Luigi Cerini, di anni 29, nato ad Asti ed abitante nelle case operaie di via Giorgio Pallavicino ed operaio anch'esso nella stessa officina.

L'arresto del feritore

Senz'altro gli agenti si recarono a far visita al signore in parola, e compresi dal suo atteggiamento sospetto, che qualche cosa doveva sapere del fattaccio, lo trassero in arresto. Ma il Cerini si mantenne sulla più assoluta negativa. Solamente ieri mattina, nuovamente interrogato e messo alle strette finì di confessarsi prima, parzialmente, poi in completo quale autore del mancato omicidio. Egli descrive il ferimento come l'epilogo di un forte dramma della gelosia. Non è possibile controllare la sua versione, poichè l'altro, il ferito, disgraziatamente non può pronunciare parola.

Il marito racconta

Il Cerini racconta che tra lui e il Lo Bosco, suo compagno di lavoro, non vi erano mai stati rancori. Anzi egli lo considerava come un amico e tale l'aveva creduto fino a poco tempo fa e più precisamente fino alla notte del 27-28 dello scorso mese. « Quella notte la più disgraziata della mia vita, dice il Cerini. Eravamo a letto io e mia moglie, ma fatalmente non potevo prender sonno. Stavo però immobile e rannicchiato nella speranza di addormentarmi, quando ad un tratto mia moglie, che credeva ch'io dormissi, si alzò dal letto.

Io notai che ella usò molta circospezione nello scendere dal letto, ma credetti che ella lo facesse per un riguardo a me. Non vi pensai più che tanto, ma dopo un bel pezzo, vedendo che essa non ritornava, mi decisi di andare a vedere cosa diavolo le era successo. Nella casa il gabinetto è sul ballatoio e in comune tra gli abitanti del piano. Aprii l'uscio e... perdio!... vedo mia moglie abbracciata ad un'ombra che, al mio apparire, si rintana nel gabinetto. Balzo addosso alla donna, la scosto, apro a forza l'uscio del gabinetto e vi trovo il mio compagno di lavoro Lo Bosco! Ciò che avvenne in seguito è facile immaginare: uno scambio di pugni, con accompagnamento di grida, di strilli e di male parole.

Superati però i primi furori, il Lo Bosco riuscì ad assicurarmi che il motivo del notturno colloquio non era [illegible] quanto di più innocente si possa immaginare: si trattava di pregare la donna di interessarsi presso una sua amica per persuaderla ad accettare la galanteria di lui, Lo Bosco. E mia moglie aveva accettato la galante incombenza, lieta di poter dare la sua opera per la felicità di un'amica sua e di un amico del marito. Momentaneamente mi tranquillizzai, ma nella notte ed in quelle successive il dubbio mi attanagliava il cuore e non trovavo più requie! L'ho sposata per amore e voglio bene a mia moglie come il primo giorno del nostro matrimonio! Allora, per dar tregua al mio tormento, cominciai alle volte ad interrogarla assicurandola che della cosa non mi importava gran che. Essa dapprima [illegible], ma a poco per volta, suggestionata dalle mie parole finì per confessare la verità. Essa aveva avuti per qualche tempo rapporti intimi col mio amico.

L'agguato

Dopo queste confessioni, non trovai una parola. Il cuore mi martellava in gola. Piansi. Finalmente mi calmai e sperai di dimenticare. Anzi cercai di rappacificarmi anche col Lo Bosco ».

Ed a tale scopo il Cerini dice che invitò il Lo Bosco ad un appuntamento a Porta Palazzo: appuntamento che ebbe luogo giovedì sera. Col Cerini si trovava anche la moglie. I due uomini e la donna salirono, di comune accordo, su una vettura della linea N. 10 e si recarono al Regio Parco. Ivi giunti, entrarono nella trattoria esercita dall'oste Cavagna Pietro, in via Rosselli, N. 1, ove si trattennero fino verso le 22.30.

La conversazione fra i tre si svolse pacificamente, almeno così sembra, perchè non attirarono l'attenzione di alcuno. Pagato poscia il conto, tutti tre uscirono e s'incamminarono verso la città. Giunti però che furono sulla strada di Circonvallazione, le ire che bollivano nell'animo del Cerini scoppiarono: [illegible] pugno un vecchio triangolo che aveva in tasca e colpì l'avversario spietatamente, ferendolo alla spalla sinistra ed al torace destro. Dato così sfogo alla sete di vendetta che lo dominava, egli si allontanò, seguito dalla moglie.

Il Cerini però prima di dare un'altra versione del fatto, e cioè che il triangolo brillò nelle mani del Lo Bosco, che egli riuscì a strapparglielo ed a ferirlo colla propria arma. Ma questa versione cadde non appena fu provato che egli dalla sera prima del fatto aveva portato via dall'officina il triangolo omicida. Ciò che prova la premeditazione del delitto. I Reali carabinieri del Regio Parco, informati a loro volta dell'avvenuto, procedettero all'arresto anche della moglie, e sequestrarono l'arma feritrice, che fu rinvenuta in un prato attiguo al luogo ove era avvenuto il ferimento.

Investimento o disgrazia

[illegible] Massimo d'Azeglio [illegible] di anni 17, [illegible] veniva investito da un [illegible] al S. Giovanni dal dottor [illegible] giudicato guaribile in [illegible] giorni.

— Il manovale Rolando Domenico, d'anni 35, abitante in via Porta Palatina, 6, scaricando cassette di [illegible] veniva colpito al viso da una di queste [illegible] la frattura della mascella superiore. Il dottor Ferrero del S. Giovanni lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Note spicciole

[illegible] di Torino e Provincia. — Assemblea [illegible] Domenica, ore 9, alla Camera del lavoro. [illegible] — Lunedì ore 9 assemblea. — [illegible] impiegati. — Stasera [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La Germania sarà ammessa subito nella Lega delle Nazioni
e le clausole peggiori del Trattato saranno rivedute e corrette
(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 6, notte.

Le vie del ravvedimento sono quasi sempre cosparse come le strade in vista del nemico, come nella guerra di trincea. Cortine di graticci vi fioriscono, teloni variopinti sciorinati fra albero e albero rassicurano gli spettatori che in realtà non vi esiste una strada e tanto meno del traffico. Qualche cosa di simile si riscontra adesso a Parigi dove la Conferenza per il trattato di Versailles è sempre in questione sulla via del ravvedimento. La esistenza della via e del traffico che passa è infatti negata anche oggi da non pochi ufficiosi, i quali evidentemente non si sentono assuefatti alle stelle da quello che sta accadendo dopo cinque mesi di deliberazioni in senso opposto. Ma ingannano poca gente: tutti vedono che le vie della transazione stanno cominciando ad incontrare le proposte tedesche. Qualunque abbia ad essere la replica, non sarà neanche per sogno quella rinunzia pura e semplice di cui gli ambienti francesi discorrevano tanto nella settimana scorsa. Oggi è [illegible] assodato in definitivo. Anche i più duri ammettono adesso che alcune modificazioni al trattato sono in cammino senza fallo; naturalmente non vogliono neanche che si parli di revisione. Ohibò! Non si rivede niente! Si versa soltanto dell'acqua nel vino, ma il vino non resta forse vino? La formula più in uso è «qualche lieve attenuazione». Sul tanto e sul quanto di queste attenuazioni certuni garantiscono che i Quattro (parlano quasi sempre dei tre) si sono alfine accordati. Circola fra l'altro il racconto che mercoledì sera i tre fossero piuttosto ai ferri corti e che stessero per sprizzare faville. E' una storiella a lieto fine, si aggiunge. Infatti, una intesa cordiale completa sempiterna è seguita nella tornata quadrumvirale di ieri. Altri invece mormorano che l'accordo rimane nel lusio (?) politico. Sono i consueti pessimisti la cui presenza in linea generale è abbastanza spiegabile. Pure essi medesimi ammettono che «attenuazioni notevoli» sono ormai inevitabili. Ciò implica un certo grado di accordo. Varie informazioni attendibili lo confermano.

Giova ricapitolare i punti cardinali delle controproposte di Rantzau. Sono cinque. 1.o Immediata ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni e conseguente revisione delle clausole sulle responsabilità. 2.o Abbreviamento dell'occupazione militare sul Reno. 3.o Revisione plebiscitaria dei confini orientali (Polonia e Slesia settentrionale). 4.o Restituzione di qualche colonia in regime di mandato. 5.o Agevolamenti nelle riparazioni. Ricordate i termini del Trattato su questi cinque punti. Orbene, quali concessioni si profilano sulle cinque questioni essenziali? Gli ultimi ragguagli permettono di delinearne qualcuna con sufficiente certezza. Sul primo punto, appare ormai certa una concessione importante. Il problema coinvolge tutta la posizione morale della nuova Germania. A questa il Trattato ricusa qualsiasi posizione morale per rinviare la sua eventuale inclusione nella Lega a tempo indefinito, subordinato a condizioni vaghe. Adesso invece il Consiglio dei Quattro si accinge a ritoccare le clausole necessarie, in maniera da rendere categoricamente assodata l'entrata della Germania nella Lega. Era la tesi dei maggiori giornali inglesi e sta trionfando. La «Chicago Tribune», con la crudezza che spesso distingue i nostri colleghi americani, dice che la prossima decisione sarà dettata dal timore che la Germania esclusa dalla Lega attuale si senta spinta a fondarne un'altra attraendovi la Russia, il Giappone e certe piccole nazioni malcontente. Benchè crudo, questo rilievo non è folle. Comunque, la consegna di un viatico legittimo alla Germania porterà seco anche una revisione delle clausole delle responsabilità. Non si danno viatici ai criminali non ancora redenti.

Il primo punto per altro non è ancora stato trattato formalmente dai quattro e neppure il secondo, che concerne l'occupazione renana. Corre tuttavia la voce, riferita anche dal «New York Herald» che Lloyd George sia favorevole ad accorciare l'occupazione. Il primo ministro inglese non ha fede nei risultati di un trattamento «manu militari». Non crede affatto che ne deriverebbero tragedie immediate, tutt'altro; è piuttosto convinto che le tragedie verrebbero dopo. Va notato che la occupazione a lungo termine potrebbe, secondo il «Figaro», essere eseguita con soldati coloniali, che non hanno la cittadinanza francese ed i tedeschi dopo tutto sono dei bianchi.

Terzo punto di revisione è quello della linea di confine fra la Polonia e la Germania, la Russia orientale e la Slesia settentrionale. E' assodato anche meglio di ieri che debite rettifiche su questo terreno si saranno. I tedeschi domandano qualche plebiscito e l'avranno. Vorrebbero invece rifiutarlo i polacchi ed i francesi (un giornale importante asserisce che anche la delegazione italiana spalleggia in questo la Francia; mentre senza dubbio è nella coscienza dei maggiori giornali italiani che la Polonia ha voluto incamerare molti più cantoni del necessario). I dirigenti francesi sono in questo momento assai accesi a favore di una grande Polonia ed i loro fogli dicono a Paderewsky, ed a quelli che il più noto dei musicisti dirige, un mondo di affiatamento e solidarietà. La revisione frontaliera è ormai decisa. Si svaluta affermando che concerne solo pochi villaggi. Per altro, ritenete loro che essa contempli anche le miniere carbonifere della Slesia. Qui il principio di nazionalità non figurerebbe molto, ma gli inglesi, che sono paladini della rettifica di quel confine, vi scorgono piuttosto il dettame del buon senso politico. Il trattato è sovraluto grave per la Germania perchè viene a lesinarle ferro e carbone. In tali circostanze per qualche anno essa si ridurrebbe il [illegible] e farebbe poco altro, ma poi chi la terrebbe legata? Così Lloyd George ed il Gabinetto inglese con lui hanno pensato che non convenga defraudarla anche delle miniere della Slesia.

L'Echo de Paris, insieme con alquanti confratelli, se ne mostra addolorato. Esso sostiene che la Francia deve sostenere a spada tratta in questo affare le ragioni della Polonia. La sua tesi è che la Francia deve fare decisamente ritorno alla sua politica del secolo XVII quando militava alla testa delle nazioni secondarie. *L'Echo de Paris* specifica addirittura il piano da seguire per rinnovare il regime di tre secoli fa. Nella sua redazione devono essere fermi persino gli orologi. Ma questo non importa. L'importante è che il Consiglio dei Quattro, presa la sua decisione generica, ha incaricato una Commissione tutta nuova per stabilirne le modalità. Per l'Italia ne fa parte il marchese Della Torretta, un uomo intelligente e bene informato il cui elogio va. Questa Commissione curerà [illegible] i fatti che non le perorazioni, che Paderewsky continua a [illegible] ai Quattro.

Il quarto punto si riferisce alle colonie. Qui si sbriciola perchè l'Inghilterra, se volesse restituirne qualcuna, si inasprirebbe contro le ire di almeno una delle sue colonie autonome del sud. Resterebbe il Camerun ed il Togoland. Non si riesce però ancora ad assodare la voce secondo cui è già stata proposta in seno alla Conferenza una restituzione. Ad ogni modo, se la Germania verrà accolta nella Lega non si potrà escluderla dall'Africa. L'ultimo punto, quello delle riparazioni: persino i francesi sembrano ormai inclini a soddisfare le domande tedesche che venga specificata subito la somma totale di quello che la Germania dovrà pagare. Essa è pronta ad impegnarsi per 125 miliardi di franchi in oro. Crediamo che gli inglesi ed anche gli americani non elevino molte obbiezioni a questa somma. Senonchè il «Matin» esige che il «minimum» da fissarsi salga fino a 200 o 250 miliardi. Ciò rappresenta una svolta verso la moderazione, perchè fino a ieri questo foglio chiedeva almeno 319 miliardi per la sola Francia. Comunque, anche in questo stere, il principio sollecitato da Rantzau è stato ammesso e se non verrà rigidamente applicato potrà convergere compensazioni. Un'altra cosa sullo stesso tema, domandano le controproposte germaniche, vale a dire che i poteri della Commissione finanziaria interalleata da costituirsi a norma di trattato per sovraintendere alla liquidazione, vengano ridotti. Il trattato offerto le conferisce perfino quello di sopprimere in Germania qualunque impianto e libro nostro industriale. I tedeschi vorrebbero essere lasciati più liberi in casa loro. Risulta che una revisione in tale senso non mancherà. Termino in tale modo la lista delle «attenuazioni», la cui probabilità appare grandissima quando non esiste più la certezza. Torniamo brevemente sul lavoro dei Quattro.

Si sono adunati anche oggi, proseguendo l'esame generale del controprogetto, mentre le Commissioni procedevano a quello particolare. E' difficile vaticinare quanto tempo occuperà questo compito. Per intanto, Wilson ha rinviato la sua gita a Bruxelles. I lavori tireranno adunque innanzi serrati. Fra venerdì e sabato prossimo tutte le modificazioni al testo attuale dovrebbero, secondo taluni, essere ultimate. In tale caso la consegna della risposta a Rantzau avverrebbe fra il 13 ed il 15 corrente. Essa consisterebbe in una lettera di accordo ed in un documento di varie migliaia di parole. Si prevede ancora che Rantzau partirà allora immediatamente per Berlino, donde la decisione di firmare o viceversa verrebbe intimata subito di poi. Per il momento, i pronostici sono più incoraggianti che nei giorni passati.

Marcello Prati.

L'annuncio ufficiale del Convegno alla frontiera

ROMA, 7, mattino.

Questa sera l'on. Calosimo lascierà Roma per incontrarsi coll'on. Orlando al confine per definire col Presidente del Consiglio importanti questioni di politica interna ed estera.

Il viaggio di Wilson in Belgio rinviato al 15
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Dato il non soddisfacente stato di salute di Re Alberto che è obbligato da qualche giorno a tenere il letto; il viaggio di Wilson in Belgio è stato rinviato al 15 corrente.

I minatori del Nord e del Pas de Calais conquistano le otto ore
Disordini e incidenti a Neuilly
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il «Temps» annuncia stanotte che l'accordo è intervenuto al Ministero del Lavoro fra i rappresentanti delle Compagnie esercenti le miniere di carbone del Nord e del Pas-de-Calais e i delegati dei Sindacati di minatori di due dipartimenti. Base dell'accordo è l'applicazione della giornata di otto ore di lavoro a partire dal 16 corrente e aumento dei salari. A Parigi, invece, la situazione è immutata. Un incidente piuttosto grave è avvenuto a Neuilly, ove un gruppo di scioperanti, facente parte di una colonna di settemila persone che si dirigeva verso Parigi preceduta da una bandiera rossa, si scagliò contro un brigadiere che accompagnava il commissario di polizia, se ne impadronirono e lo malmenarono. Altri agenti che, in borghese, si trovavano tra la folla, intervennero energicamente: tuttavia gli scioperanti trascinarono per lungo tratto il brigadiere, che finalmente potè liberarsi e tornare, benchè contuso seriamente, al suo posto.

O.

Caillaux a confronto con Loustalot e Comby
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il confronto fra l'ex presidente del Consiglio Caillaux, il deputato Loustalot e l'avvocato Comby ha avuto luogo ieri al Palazzo del Lussemburgo, alla presenza dei senatori Forgs e Pozzi, presidente e vicepresidente della Commissione istruttoria dell'Alta Corte di giustizia e degli avvocati degli imputati. Loustalot e Comby hanno dichiarato che non avevano mai parlato con Caillaux del loro viaggio in Svizzera. Però ha poi udito l'ex-presidente del Consiglio Briand e il deputato Dutreil.

O.

L'arresto di un pregiudicato torinese a Montafia

Asti, 6, notte.

Iersera verso le ore 17 sullo stradale Montafia-Castelnuovo il brigadiere Zanetti Giovanni e la guardia forestale Voglino Francesco tentarono di trarre in arresto tre individui sospetti, autori di un tentato furto. I tre per tutta risposta spararono tre colpi, fortunatamente andati a vuoto, contro il Voglino il quale rispose con un colpo di moschetto mentre il brigadiere Zanetti sparava quattro colpi di rivoltella contro il terzo individuo che rimase, però, illeso. I delinquenti riuscirono a fuggire. Verso le ore 20 di ieri i carabinieri di Montafia riuscirono a trarre in arresto uno dei delinquenti, tale venne identificato per il pregiudicato Salomone Marziano fu Michele, da Torino, colpito da mandato di cattura per delitti commessi in diverse città.

Da qualche tempo abbiamo notato una «rifioritura» di delitti nei nostri paesi e ciò anche in causa ai mezzi [illegible] limitati di cui dispone la forza pubblica. Sarebbe desiderabile che l'Autorità ponesse riparo a tale inconveniente.

Duecentomila lire in... Macedonie rubate!

Bologna, 6 notte.

Ignoti ladri, penetrando nei magazzini centrali delle Privative di Modena, hanno rubato per duecentomila lire di sigarette Macedonia. Furono subito iniziate le ricerche.

La serrata commerciale di Genova contro il monopolio del caffè

Genova, 6, notte.

La Commissione, che Genova aveva inviato a Roma — e della quale facevano parte i maggiorenti del commercio genovese — per protestare contro il minacciato monopolio del caffè, giunse quando già il monopolio era un fatto compiuto. Oggi pertanto, alle ore 14,30, l'Associazione per il consorzio del caffè si adunò in assemblea straordinaria alla quale partecipò quasi la totalità dei commercianti (oltre 200 ditte). Dopo ampia discussione, nella quale è stato dichiarato che la politica economica seguita dal nostro Governo ed in generale le sue direttive monopolistiche sono le principali cause del disagio sociale presente e specialmente del caro-viveri, i convenuti hanno sostenuto questa tesi:

La tesi contro i monopoli

L'ingerenza statale nei commerci e nelle industrie deve essere combattuta, non con la visione ristretta di difendere una data ragione di interessi, ma con lo scopo di evitare un pericolo gravissimo che sovrasta su tutti i rami dell'attività economica del paese. I monopoli debbono essere combattuti per salvare la questione di principio e cioè l'invadenza della burocrazia nei campi riservati al benessere privato. Si deve quindi agire, non solamente per salvaguardare un diritto che è nostro, quello della privata organizzazione commerciale, ma anche, e specialmente, per ottemperare al preciso dovere che si ha perchè le forze e le energie del paese siano libere ed attendano all'opera di ricostituzione economica che oggi più che mai è necessaria. Il monopolio, anche se applicato in base all'attuale decreto che durante la guerra ed in via transitoria poteva essere sopportato dagli volonterosamente eseguito dagli organizzatori privati per un senso di dovere e di civismo, condurrebbe inesorabilmente alla decadenza ed alla paralisi il commercio e renderebbe all'atto pratico impossibile di mantenere e tanto meno di sviluppare il lavoro di riesportazione e l'interscambio fra l'Italia ed i paesi produttori di caffè, come è chiaramente dimostrato in una apposita pubblicazione fatta dall'Unione nazionale nel passato aprile.

Il monopolio inoltre nei riguardi dei consumatori ha lo stesso effetto di una tassa: in quanto porta necessariamente ad elevare il prezzo di vendita nella stessa misura e anche maggiore della tassa medesima. Però, mentre la tassa mantiene in piena efficienza il commercio privato, che è fattore ed organo della ricchezza e dell'economia nazionale, mentre essa elimina i rischi e gli oneri di una gestione statale, mentre essa rispetta e conserva i diritti dei privati cittadini, — tanto commercianti, impiegati, lavoratori e consumatori, — mentre assicura con certezza e stabilità un determinato provento allo Stato e mantiene anche il gettito delle imposte che l'erario richiede alle organizzazioni private, il monopolio viceversa conduce ad effetti diametralmente opposti e quindi esiziali e rovinosi. E' assurdo poi il presupposto che lo Stato possa comperare a migliori condizioni e a minor prezzo del commercio privato quando ritorni l'assetto normale dei traffici, come l'esperienza ha sempre dimostrato e continua a dimostrare. Si è intanto constatato che sul prezzo di lire 12 al chilogrammo, che lo Stato ha decretato per la vendita al minuto del caffè, ben lire 6,45 vanno all'erario, rappresentando il dazio e l'utile dello Stato in regime di monopolio. Si vede adunque chiaramente che la tutela del consumatore, per quanto riguarda il risparmio, è nulla. Che fa il Governo in questo difficile momento? Invece di favorire i molti favorisce i pochi. Perchè?

L'ordine del giorno

Il Consorzio del caffè nell'adunanza odierna ha votato il seguente ordine del giorno:

«Prendendo occasione dalla seduta straordinaria odierna, denuncia la politica del Governo, che per malsano indirizzo, anzichè stimolare e assecondare le feconde attività del paese, tende ad incoraggiare l'estendersi di sistema burocratico e soffocare ed interpedire le energie, e adotta provvedimenti i cui effetti finanziari potrebbero altrimenti essere ottenuti, come è sostenuto e dimostrato, non solo da classi interessate, ma da competenti economisti e dall'esempio dei Governi esteri più compresi della propria responsabilità e meno astratti nel loro indirizzi, indica come uno dei fattori del caro-viveri e del disagio sociale sia la voluta protezione e l'esaltarsi di un groviglio di finanzieri e di funzionari scevri di personale responsabilità e di necessaria competenza; ritiene che la classe industriale e commerciale abbia il dovere non solo di protestare, ma di reagire ormai contro tale indirizzo, ed intanto, ai riguardi del nuovo provvedimento sull'applicazione del monopolio del caffè, propone la serrata del porto franco e delibera di invitare a Genova a Congresso, per il 15 corrente, tutti i commercianti droghieri e tutti coloro che esplicano la loro funzione ed il loro lavoro nel commercio del caffè, per dimostrare in modo energico e risoluto al Governo la ferma incrollabile volontà di difendere la libertà e l'integrità dei traffici e dell'industria nazionale da cui dipende la restaurazione economica del paese».

All'Associazione generale commerciale, questa sera, si tenne un'assemblea straordinaria per la discussione in merito alla difesa da opporsi al Governo per la questione del monopolio sul caffè. Erano presenti, oltrechè i rappresentanti delle varie categorie di commercianti del porto franco, il presidente della Camera di Commercio, il presidente dell'Associazione commerciale ed il presidente del Consorzio del caffè. La discussione si protrasse oltre le 24 e venne nominato un Comitato di azione con mandato di preparare la serrata contro la tendenza monopolistica del Governo. Lunedì prossimo il Comitato di azione darà conto del proprio lavoro preparatorio, dopo di che in una solenne assemblea verrà proclamata la serrata. Questo comunicato venne votato da tutte le Associazioni commerciali, marittime e di impiegati.

I fratelli Baudissart e Soci battono le valli pinerolesi e di Val Chisone
Ripresa di attività brigantesca

Pinerolo, 6, notte.

Stamane in tutte le vallate del Pinerolese, della Luserna e del Chisone le notizie recate solamente dalla Stampa sul tragico terzetto dei fratelli Baudissart sono state lette con enorme interesse. La corrispondenza del nostro Parisien recante alcuni tragici particolari della residenza dei banditi risulta però, in alcuni punti, non del tutto esatta. L'inviato speciale del giornale parigino a Briançon non ha potuto interrogare i pastori del versante italiano, in seguito ad accurate indagini e ricerche oggi stesso compiute, ci risulta che i due fratelli Baudissart non si trovano più in Savoia. Essi invece sono ritornati in Italia e da qualche giorno hanno ripigliato nelle valli del pinerolese e dell'alta Val Chisone le loro gesta brigantesche. L'Ernesto Baudissart, che è riuscito a fuggire dalle carceri di Briançon, si è riunito al fratello Alessandro. Con loro si trova anche un cugino dei banditi ed un altro disertore del Comune di Fenestrelle. Sarebbe ormai tempo che la polizia italiana provvedesse seriamente e con maggiori forze per la cattura dei quattro pericolosi banditi.

Lo sciopero generale a Napoli

Napoli, 6, notte.

Questa sera, alle 22, alla Borsa del Lavoro è stato proclamato lo sciopero generale ad oltranza di solidarietà coi metallurgici, da domani in sciopero. Da domattina tutto il lavoro negli opifici cesserà. I servizi pubblici, tram, giornali, ecc., non funzioneranno.

Ultime di Cronaca

La vertenza dei tessili
Le due riunioni di ieri in Prefettura

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una nuova riunione in Prefettura fra operai ed industriali per proseguire nella difficile ricerca di un accomodamento, che ponga termine alla dolorosa situazione creatasi nel Biellese. Erano presenti, per la parte operaia, i delegati che già erano intervenuti al convegno di domenica, meno Beriola e la signorina Corso. Era anche intervenuto il segretario della Confederazione del lavoro D'Aragona, che arrivò fra i primi, insieme all'on. Quaglino. Per gli industriali presenziava il comm. ing. Dante Ferraris. Era convinzione generale che gli industriali avessero accettato le proposte formulate dal Prefetto comm. Taddei — che in questa vertenza si è prodigato con instancabile attività per ottenere una sollecita e soddisfacente soluzione — e che al convegno avrebbero portato la loro adesione alle formule suggerite dal rappresentante del Governo. Invece non fu così. Gli industriali, a mezzo del loro rappresentante, insistettero specialmente sul loro punto di vista, secondo il quale l'atto che porta la firma dell'avv. Olivetti e del Bianchi deve essere considerato un vero e proprio concordato. Essi formularono però due nuove proposte: che la ripresa del lavoro avvenga in base a detto concordato, il quale avrà pieno vigore per un periodo di esperimento, trascorso il quale potrà essere riveduto, su istanza di una delle parti, per quelle modificazioni di forma o di sostanza che apparissero necessarie; che la questione della data di decorrenza dei miglioramenti concordati venga deferita alle due Confederazioni.

I rappresentanti degli operai, che avevano accettato le proposte del Prefetto per puro spirito di conciliazione, come dichiararono nel corso delle trattative, non ritennero di poter accettare le nuove proposte degli industriali, le quali, in sostanza — essi dissero — tendevano semplicemente a dar vigore di concordato a quello che essi ritengono un semplice schema stipulato fra il Bianchi e l'Olivetti. Riusciti vani i tentativi per avvicinare i due diversi punti di vista, la riunione si sciolse alle 17,30, per lasciare il posto ad un nuovo convegno di industriali che il Prefetto convocò per le 18.

A quest'ora convennero nel gabinetto del comm. Taddei i signori Dante Ferraris, comm. Corradino Sella, prof. rag. Corte, segretario della Federazione industriale biellese, il cav. Leone Garbaccio, il cav. uff. Ottelli ed il cav. Trabaldo, industriali Biellesi, il comm. Lanciaire ed il signor Giordano, industriali di Torino. Per gli operai era presente D'Aragona. La discussione venne ripresa e condotta con grande fervore. Il Prefetto si adoperò attivamente per eliminare, via via che venivano prospettate, le difficoltà che venivano frapposte ad una soluzione conciliativa. Ma neppure in questo colloquio si poterono ottenere risultati conclusivi, avendo gli industriali mantenuto fermo il loro punto di vista.

Verso le 21 il laborioso convegno aveva termine, ed i convenuti abbandonarono la Prefettura. Stamane però si abboccheranno ancora l'ing. comm. Dante Ferraris e D'Aragona, alla Lega industriale, dopo di che avrà luogo una nuova riunione nel gabinetto del Prefetto, che giova sperare, ed augurare, sia quella in cui sarà portato il sospirato ramo d'ulivo.

Fine dello sciopero alla ditta Bergougnan e Tedeschi

Il non breve sciopero degli operai di codesta Ditta ha avuto un inizio di componimento mediante la nomina di un Collegio arbitrale composto dai signori avv. comm. Olivetti e Luzzani per la Ditta e Dalberto e ing. Bonuta per gli operai. Il quinto membro con funzioni di presidente sarà designato dal Collegio. Il lodo, che sarà pronunziato sarà inappellabile. La Ditta si impegna di pagare, entro [illegible] giorni dalla comunicazione del lodo, gli arretrati spettanti agli operai in conseguenza di esso, e rinunzia a qualsiasi rimborso per le somme che, eventualmente, avesse, in tal modo, pagato in più del dovuto.

Lo sport e l'ospedale

«Voi fate lo sport e noi ne vediamo i risultati», diceva domenica un medico dell'Ospedale, previa sutura, a cinque o sei [illegible] di ciclisti partecipanti ad una nota corsa di dilettanti. Il disastro era stato grande: l'arrivo era avvenuto come non si poteva meglio desiderare, cioè in gruppo serrato di venti o venticinque corridori. Il gruppo è stato tale da formare fra macchine e uomini aggrovigliati una catasta di tre o quattro metri. Abbiamo anche citato in cronaca, oltre questo infortunio, la lunaticheria di quella cavalla *Luna* la quale ad ogni costo volle passeggiare nel pesage diportandosi in un modo veramente poco gentleman, cioè senza recarsi al totalizzatore e al buffet.

Nel pomeriggio di ieri l'automobile della *Stampa*, che seguiva la corsa, trasportava a Torino, al Mauriziano, l'ex-corridore Carlo Quaglia, vittima del noto infortunio sulla strada di Cuneo. I medici lo giudicarono in preda a commozione cerebrale e si riservarono sulla prognosi. Nella stessa automobile dove si trovava il Quaglia c'era pure il corridore Calzolari di Bologna, il quale andò a battere colla mano destra contro un albero riportando la frattura del metacarpo. Il meccanico Marcello Tagliavini, d'anni 30, da Bologna, riportò nello stesso incidente la frattura d'un gomito. Tanto Calzolari che Tagliavini sono stati ricoverati al Mauriziano.

D'una singolare avventura è stata vittima l'«isolato» Giosuè Lombardi, soldato aviatore partecipante al «Giro d'Italia». In vicinanza di Cuneo sentì chiamarsi da uno sconosciuto il quale gli chiese: «Sei tu Lombardi?». Lombardi si fermò e accettò una bottiglia offertagli premurosamente. Risalito in macchina, dopo alcuni chilometri sentì degli acuti dolori di stomaco dai quali non fu abbandonato durante l'intero percorso, che compì a stento, perdendo conseguentemente tutta la chance che aveva in questa tappa. Appena arrivato a Torino dovette recarsi all'ospedale Martini, dove il Lombardi, nella supposizione che fosse stato avvelenato, subì la lavatura dello stomaco.

Ladri in stazione

Gli agenti del Commissariato Compartimentale presso le F. S. hanno ieri proceduto all'arresto del soldato Milanesi Dionisio perchè sorpreso nella stazione di P. Nuova in flagrante furto.

L'ufficio stesso ha poi denunciato all'autorità giudiziaria le manovali della Stazione di smistamento Grosso Margherita, Chiesa Maria, Barberis Angela, Ghidardo Maria ed i manovali Bellipella Vincenzo e Demartino Angelo per furti commessi su merce giacenti in detta stazione; ha inoltre denunciato i manovali Como Francesco e Pedrizzi Renato per il furto di una cassetta di cioccolato commesso sotto le tettoie della stazione di Torino P. Nuova.

Stato Civile di Torino
6 Giugno 1919

NASCITE: [illegible] maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Bianco [illegible] Alfredo con Cerrini Domitilla.

MORTI: Salaetto dott. comm. Giovanni, [illegible], di Fossano, [illegible], corso Vittorio Emanuele, 32 — Marsana Pio, id. 31, di Bologna, commesso — Carlesio Luigia di Secondo, id. 71, di Alessandria, casalinga, via Santa Chiara, 16 — Olino Giovanni fu Paolo, id. 58, di Torino, custode — Tortelli di Crescentino [illegible] Gabriella, id. 22, di Torino, via Giovanni Prati, 2 — Boggero Giovanni Battista fu Giuseppe, id. 55, di La Morra, albergatore, via Nizza, 200 — Zampieri Mario fu Luigi, id. 52, di Torino, oste, via Schina, 7 — David Giuseppe fu Pietro, id. 24, di Torino, industriale, via Madama Cristina, 48 — Ghione Rosa ved. Lingua, id. 67, di Asti, casalinga, via Nizza, 25 — Bottei Paola n. Bressanello, id. 47, di Venezia, casalinga, via Sismondi, 5 — Marcheese Maria n. Balla, id. 71, di [illegible], casalinga — Crescio Paolo fu Luigi, id. 35, di Torino, [illegible] — Giachetti Giuseppe fu Vincenzo, id. 52, di Chiavari, [illegible] — Dell'Ara Giuseppe fu Carlo, id. 38, di Novara, operaio — Gross Jakob, id. 25, di [illegible] — Castelli Leontina n. Bertino, id. 28, di Castelletto Merli, casalinga — Caramelli Clara di Giuseppe, id. 52, di Torino, casalinga — Cavelli Giovanni Battista fu Giuseppe, id. 71, di Vercelli, operaio, via Vanchiglia, 272.

Residenti in Torino 16, dei quali 1 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 2. Totale generale [illegible], di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 12.

LA TEMPERATURA

La stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 741,4.

Temperatura massima del giorno 5 + 21,6

Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 10,5

Altri gioielli che scompaiono
La danzatrice Perlowa derubata

La regina della danza, secondo quanto pubblicano i programmi dei teatri di varietà, la signorina Perlowa, è stata derubata nel pomeriggio di ieri di tre anelli i quali, stando alle sue dichiarazioni, avevano il valore di 30 mila lire prima della guerra, ma che per acquistarli oggi occorrono almeno 60 mila lire, ed è stata derubata in un modo che ha del singolare, tanto che lascia adito a non poche supposizioni.

La danzatrice polacca Perlowa abita colla sorellina abituale all'*Hôtel Turin*. Vi giunse quattro giorni or sono. Fu un avvocato torinese che si recò all'*hôtel* di via Sacchi a fissarle la stanza, ma non disse che era una signorina, ma bensì per un suo amico che aveva annunziato l'arrivo. L'amico era... l'amica. Una celebrità. L'amico dell'avvocato doveva occupare la stanza N. 70 e la stanza N. 70 venne assegnata alla bellissima polacca.

La signorina Perlowa ieri, dopo essersi recata come di consueto alle prove al teatro ove si produce in questi giorni in certe danze di cui si dice meraviglia, tornò all'*hôtel* poco dopo le 15. Era sola. Ma sola restò solo fin sull'uscio dell'albergo, perchè nella sala d'ingresso trovò persona che l'attendeva. Un signore di sua conoscenza che non si stupì di incontrare e col quale si intrattenne affabilmente. A conversazione iniziata, entrò nell'*hôtel* una signorina conoscente della Perlowa e del signore. E tutti e tre, dopo essersi trattenuti qualche momento nel salone, si recavano nella stanza N. 70, abitata dalla danzatrice.

Niente di anormale. Verso le 16 la signorina polacca chiamò la cameriera e ordinò tre ghiacciate al caffè. Venne servita. Il cameriere che portò le ghiacciate non notò niente di sospetto; nè nella stanza della Perlowa, nè nei corridoi dell'albergo, il movimento consueto. Nessun estraneo.

Alle 17,30, poco su poco giù, l'amico della danzatrice se ne andò. Uscì dalla stanza e pare l'abbia lasciata socchiusa; abbandonò l'albergo. Nella camera N. 70 non restarono che le due signorine. La Perlowa, intendendo prepararsi per uscire, pregò l'amica di attenderla e cominciò a fare *toilette*. Si tolse i tre bellissimi anelli che aveva nelle dita e li depose sul marmo del lavabo. Non notò che la porta era socchiusa. Non se ne accorse nemmeno, o se se ne accorse non le passò per il capo che qualcuno potesse essere in agguato dietro di essa. Non badò nè alla porta, nè agli anelli, ma quando s'ebbe lavate e asciugate le mani fece per rimettersi gli anelli e non li trovò più. E solo allora notò che l'amico uscendo aveva lasciata aperta la porta. L'amica che l'attendeva, proprio in quel momento trovavasi vicino alla finestra. Non vide nulla.

Riavutasi dalla prima sorpresa, la danzatrice polacca pensò a dare l'allarme al personale d'albergo per vedere se era possibile acciuffare il ladro. Chiamò il cameriere, la cameriera; fece squillare tutti i campanelli, avvisare il direttore, accorrere nella sua stanza tutto il personale. La notizia del furto circolò in un momento in tutto l'*hôtel*, ma nessuna traccia dei ladri. Il direttore, per scansarsi da ogni eventuale responsabilità, telefonò senz'altro alla Questura e gli agenti della squadra mobile iniziavano subito le indagini, le quali venivano condotte dallo stesso comandante avv. Palma, che si recò immediatamente all'*Hôtel Turin*.

E all'*Hôtel Turin* ci siamo recati anche noi. Siamo saliti nella stanza occupata dall'artista polacca. La Perlowa — un'elegantissima e bionda figura di donna — ci accoglie nella sua stanzetta, dove tutto è sossopra. Si sono già perquisiti i mobili ed alla rinfusa, per terra, sul letto e sulla tavola, si affastellano i più disparati ed intimi indumenti.

Un signore, l'amico, ci dice la graziosa artista, presentandocelo, ci ripete il racconto che già conosciamo. I gioielli sono spariti in breve tempo.

— Il tempo di asciugarmi le mani! — aggiunge la regina della danza. — L'uscio era semi-aperto, i gioielli depositati sul marmo della toeletta proprio vicinissima all'uscio. Chi, passando pel corridoio, ha avuto occasione di vederli può colla massima facilità essersene impadronito senza attirare l'attenzione di nessuno di noi. Del resto nella stanza non eravamo che io e la signora; il signore era uscito.

Data l'ubicazione del locale occupato dalla Perlowa, che è l'ultimo a sinistra del corridoio, non avevano occasione di passare per quel luogo che coloro che abitavano la stanza N. 71, oppure quelli che per qualche necessità si recavano al gabinetto di decenza. I signori che occupano i locali del 3.o piano sono assolutamente insospettabili; quelli della stanza N. 71 erano partiti prima che avvenisse il furto. Non vi era rimasta che la cameriera a rifare la stanza. La stessa alla quale, quando l'artista si accorse di essere stata derubata, comunicò il fatto e pregò di chiamare il direttore dell'albergo.

Abbiamo chiesto alla bella danzatrice, che in atto disperato sta rovistando tra i suoi ninnoli in cerca dei perduti gioielli:

— Ma ella, signora, non ha sospetti [illegible] su qualche persona?

— Che sospetti?! Questo fatto mi ha fatto perdere la testa. Non riesco a raccapezzarmi, mi par di sognare! Saranno stati gli spiriti!

Gli spiriti?! — L'avvocato Palma, che entra in questo momento, sorride sarcasticamente. Sappiamo che opinione ha in questo tema il comandante della squadra mobile, dopo una visita, fatta insieme, ad una casa che si diceva frequentata dagli spiriti.

L'avv. Palma ripete gli interrogatori e sentiamo per la quarta o quinta volta il già noto racconto. Vengono nuovamente perquisiti tutti gli angoli del 3.o piano. Risultato: zero. Viene chiamato tutto il personale d'Albergo addetto al servizio di quelle stanze, ma nessuna nuova luce da questi interrogatori.

Chiediamo al direttore del «Turin», che è salito anch'esso per vedere a che punto si trovano le indagini, che cosa pensa del fatto.

— Non so come spiegare questo enigma — risponde. — Questo nuovo furto che, a distanza di pochi giorni, capita nel mio albergo, ha del misterioso, tanto quanto il primo e più del primo! Saranno gli spiriti — conclude anch'esso.

Ci congediamo dalla bella e disgraziata danzatrice che ha perduto in pochi minuti oltre 60 mila lire. Passando al primo piano, vicino ad una portiera rialzata, abbiamo la fugace visione d'una figura avvolta in un mantello bianco. Gli spiriti? Ma che spiriti! I [illegible] dei componenti la Missione abissina alloggiati anch'essi al «Turin». Anche questo furto rimane avvolto nel mistero. La cameriera addetta alle stanze 70 e 71, certa Fantino Rosa, di anni 24, sulla quale gravano sospetti, è stata arrestata.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Dramm. Carini-Gentilli) — Ore 21: «Il [illegible]» comm. di [illegible].
CHIARELLA (Compagnia di Emma Gramatica) — Ore 21: «La via più lunga» comm. di [illegible].
ALFIERI (Comp. d'operette C. Lombardo N. 1) — Ore 21: «La principessa dei dollari» operetta in 3 atti di Leo Fall.
SCRIBE (Compagnia Drammatica C. Menaldi) — Ore 21: «La morte civile» dramma di Giacometti.
TEATRO TORINESE (Comp. Dramm.) — Ore 21: «Maestro Zaccaria».
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALFI — «200 km. all'ora».
Stabil. BUFFA — Giardino Teatro via Nizza 177 — Corso Francia, 5 — Ore 21: Varietà di prim'ordine.

Gli spettacoli teatrali di domani

CHIARELLA Ore 15,30: «La via più lunga» — Ore 21: «La marcia nuziale». — **CARIGNANO** Ore 15,30: «Il Re» — Ore 21: «[illegible]» — **ALFIERI** Ore 15 e 21: «La vedova allegra». — **SCRIBE** Ore 15 e 21: «Er più de Trastevere».

BORSA DI ROMA

6 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % fine mese 85,10 — Consolidato 5 % cont. 93,00 — Id. fine mese 93,10 — Banca d'Italia 1318 — Fondiario Ital. 330 — Banca Commerciale 1290 — Banca Ital. di Sconto 667 — Credito Ital. 775 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 606 — Navigazione Gen. Ital. 873 — Tram 160 — Acqua Marcia 1916 — Società Gas 808 — Condotte d'acqua 225 — Acciaierie Terni 2250 — Ansaldo 251 ½ — Metallurgica Ital. 163 — Ilva 261 — [illegible] 187 — Immobiliari 308 — Beni stabili 301 — Imprese fondiarie 58 — Società Ital. Carburo 1175 — [illegible] 382 — Elettrochimica 160 — Cementi 190 — Fondi rustici 316 — Marconi 189 — Elba 391 ½ — Fiat 667 — Eridania 569.

Borsa di Torino
6 Giugno 1919

Oggi gli affari furono in complesso poco attivi con qualche regresso nella quota dei var. (titoli).

Consolidati poco trattati.

Le Fiat in leggera reazione, ma con facile assorbimento.

Rendita 3,50: cont. 85,15, 84,90; f. c. 85, 85,00.
Consolidato 5 %: f. c. 93,22 1/2, 93,15, 93,22 1/2.
Banca d'Italia: f. c. 1317.
Banca Commerciale: f. c. 1300.
Credito Italiano: f. c. 774.
Banca Italiana di Sconto: f. c. 666, 663.
Ferr. Meridionali: f. c. 605, 606.
Ferr. Mediterranee: f. c. 275.
Rubattino: f. c. 881, 874.
Lloyd Sabaudo: f. c. 470.
Nav. Alta Italia: f. c. 532, 541, 550.
Ansaldo: f. c. 250.
Ilva: f. c. 265, 261, 262.
Fiat: f. c. 684, 676, 672.
Spa: f. c. 556.
Concimi Vicenza: f. c. 150 1/2.
Eridania: f. c. 567.
Raffinerie: f. c. 518, 515, 517.
[illegible]: f. c. 461, 466.
Beni stabili: f. c. 392, 391.
Tedeschi: f. c. 290.
Gilardini: f. c. 195.
Bauchiero: f. c. 133, 132 1/2.

BORSA DI MILANO

6 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 85 — Consolidato 5 % 93,15 — Banca d'Italia 1319 — Banca Commerciale 1291 — Credito Ital. 774 — Banca Ital. di Sconto 663 — Banco di Roma 117 ½ — Ferrovie Meridionali 606 — Ferrovie Mediterranee 275 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 872 — Lanificio Rossi 1950 — Cotonificio Cantoni 609 — Cotonificio Veneziano 146 — Miniere Elba 398 — Acciaierie Terni 2250 — Ilva 261 — Breda 353 — Ansaldo 250 — Metallurgica Ital. 161 — Edison 737 — Vizzola 1660 — Marconi 186 — Molini Alta Italia 230 — Industria Zuccheri 586 — Raffineria Lig.-Lomb. 517 — Eridania 569 — Distilleria Ital. 158 — Concimi 160 — Esp. Italo-Americana 330 — Beni stabili Roma 305 — Fiat 673 — Isotta 99 ½. Cambi: Francia 130,5 — Svizzera 151 — Londra 37,30 — New York 8,05.

BORSA DI GENOVA

6 Giugno. — Rendita Italiana 3 1/2 % L. 85 05 — Consolidato 5 % 93 — Banca d'Italia 1320 ½ — Banca Commerciale Italiana 1290 — Credito Italiano 773 — Banca Italiana di Sconto 661 ½ — Banco di Roma 118 ½ — Ferrovie Meridionali 605 ½ — Ferrovie Mediterranee 275 — Rubattino 875 — Eridania 568 ½ — Raffineria Lig.-Lomb. 515 — Industrie 583 — Ansaldo 251 ½ — Miniere Elba 397 — Ilva 263 ½ — Molini Alta Italia 229 ½ — Marconi 187 ½ — Lloyd Sabaudo 473 — Metallurgica 152 — Semoleria 182.

BORSA DI FIRENZE

6 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 85 — Consolidato 5 % 93,10 — Banca d'Italia 1318 — Banca Commerciale 1300 — Credito Ital. 774 — Banca Italiana di Sconto 661 — Banco di Roma 117 ½ — Mediterranee 278 — Meridionali 605 — Ansaldo 250 — Navigazione Gen. Ital. 873 — Magona d'Italia 305 — Elba 395 — Eridania 570 — Carburo 1790 — Zuccheri Romani 52 — Acciaierie d'Italia 261 — Fiat 675.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita Francese			Banca Ottomana	570 —	— —
3 0/0 perpetua	61 20	62 15	Banca Comm. Ital.	520 —	520
Id. 3 0/0 ammort.	74 —	70 0[illegible]	Banco E. Rio Plata	— —	—
Id. 3,50 0/0 amm.	89 35	89 35	Metropolitain	461 —	475
Prestito Francese			Azioni Suez	5580	[illegible]
1915 5 0/0	87 95	88 1[illegible]	Thomson	510 —	503
Id. 4 0/0 liberato	70 80	71 75	Andaluses	449 —	444
Id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	[illegible] Lombarde	150 50	150
Tunisino	324 —	324 —	Ferr. Meridionali	— —	—
Rend. Arg. 1880	— —	98 —	Nord Espagne	427 —	430
» » 1900	84 —	84 50	Saragozza	449 —	449
Brasile 4 0/0	73 —	73 50	Ferr. Piombino	130 —	—
Obbl. Bulgara 5 0/0	281 —	282 —	Rio Tinto	1788	1778
Rendita Egiziana	102 75	102 80	Sosnowice	1625	157[illegible]
Rend. Spagnuola	113 90	113 30	Russo 5 0/0 1906	— —	—
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1909	79 —	79 50
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	» consolidato	— —	—
Portoghese	64 50	64 50	Ferrov. Ottomane	— —	—
Rend. Russa 5 0/0	38 75	38 75	Chartered	34 25	34 75
» » 1906	41 —	41 —	De Beers	630 —	633
» » 4,50	31 30	31 30	Ferreira Deep	19 50	20 75
Rend. Serba 4 0/0	62 50	— —	Geduld	78 —	77 —
Rendita Turca	75 60	75 55	Goldfields	43 75	44 75
Banca di Francia	5320	5300	Randfontein	27 75	—
Banca di Parigi	1330	— —	Rand Mines	97 50	96 75
Credito Fondiario	715 —	— —	Cambio su Italia	34 75	34 75
Crédit Lyonnais	1360	1360	Chèques su Londra	30 05	30 05

BORSA DI LONDRA

Londra, 5 giugno. — Prestito franc. 73 ½ — Liberato 52 ½ — Consolidato ingl. 54 1/8 — Egiziano unificato 87 — Rendita Spagnuola est. nuova 85 ½ — Rendita Ital. 3,50 % 61 — Rendita Giapponese [illegible] — Rendita Turca unific. 60 ½ — Venezuela 32 ½ — Marconi 6 ½.

Amsterdam, 5 giugno. — Cambio su Berlino [illegible] 17,25.

Pozzo Giovanni, gerente.

A soli 52 anni, [illegible] alla famiglia adorata, moriva improvvisamente

Mario Zampieri

Annunziano l'irreparabile sventura la moglie MARGHERITA NASETTA; i figli ELISA, PIERINA, LUIGI ed ITALO; la madre ELISABETTA SPEZIANI vedova ZAMPIERI; i fratelli ITALA, UMBERTO, SILVIO, GUIDO e LAURA; i cognati CATTANEO CARLO ed ing. NORCEN cav. VINCENZO, i nipoti CATTANEO, NORCEN e PESTALOZZA.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno tributare l'estremo saluto al povero estinto.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 8, partendo da via Schina, N. 7.

(Pompe funebri Gené)

Per alto sentimento del dovere [illegible] fino al sacrifizio, cadeva eroicamente in trincea nemica a S. Lucia di Tolmino il 28 agosto 1915 ed era dato disperso

l'Avv. ANTONIO MORETTO

Giudice a Carrù — Tenente nel 3.o Alpini decorato con Medaglia d'Argento al valore

Tornata vana ogni ricerca, spenta ogni speranza, divenuto certezza in quattro anni di attesa l'angoscioso presagio, con l'animo addolorato invocano per il loro Diletto da quanti lo amarono ricordo e preghiera.

I fratelli dott. PIETRO, ing. DOMENICO e consorte, VINCENZO;
Le sorelle MARIA e ROSA.
Si ringrazia e si dispensa dalle visite.
Torino, corso Palestro, 9.

Munita dei conforti religiosi, spegnevasi oggi serenamente

EMMA BILLIA
Vedova Dott. COLOMBINO BARTOLOMEO

Ne danno il triste annunzio l'addoloratissima figlia EMILIA col marito Dottor Notaio ALESSANDRO BILLIA e figli; i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

S. Antonino di Susa, 6 giugno 1919.

I funerali avranno luogo domani, 7 giugno, alle ore 8,30.

Per espresso desiderio della defunta non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non inviare fiori.

LA DIREZIONE DEL R. OSPIZIO DI CARITA' DI TORINO esprime il suo profondo cordoglio per la morte del

Dott. Comm. GIOVENALE SALSOTTO

che fu benemerito amministratore del pio Ente per oltre un settennio.